QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible] —	20 —	175 —	[illegible] —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	6 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	45 —	19 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	[illegible] —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible] —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible] —	[illegible] —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	36,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 28 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 71) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 308

Come il Governo francese

ha corretto la sentenza di Landau

I condannati tedeschi di Landau sono stati graziati dal Presidente della Repubblica, ma l'ambasciatore tedesco a Parigi aveva precedentemente fatto un «passo» al Quai d'Orsay, per protestare contro la sentenza. Non è possibile separare le due notizie, che oggi vengono ufficialmente comunicate, perchè la seconda non è presumibilmente che conseguenza della prima: Doumergue ha elargito la grazia, ma von Hoesch l'ha ottenuta. L'assoluzione del tenente Rouzier, uccisore del tedesco, resta, com'è naturale, assoluzione: il che dimostra che la soluzione diplomatica dell'incidente ha un valore del tutto polemico, e che la sostanza politica di esso resta immutata. Polemica interna tra le grandi correnti francesi che dirigono la politica generale del paese, polemica esterna tra la Francia e la Germania.

Oramai il pubblico italiano conosce con esattezza la verità sulla situazione interna francese di fronte al Trattato di Versailles, conosce cioè che Poincaré rappresenta ancora, fin dove e come può, la fede al Trattato, e la convinzione che al di fuori di esso non possa esservi che un salto nel buio, pur ammettendo che allo stato dei fatti, nelle attuali condizioni europee, non possa pretendersi la esecuzione integrale del Trattato stesso: Poincaré ha per alleati lo Stato Maggiore, i partiti genericamente detti di destra, la media borghesia (in parte). L'altra corrente è costituita dai maggiori aggruppamenti delle sinistre nazionali, appoggiati anche da *clubs* un po' meno nazionali, fa capo a Briand, si intitola allo spirito di Locarno e gode l'appoggio della grande industria, stipulatrice di accordi economici e minerari con l'industria pesante germanica. Queste due correnti sono in polemica fra loro, da tempo, e da alcuni mesi sembrano in polemica anche con la Germania, ma separatamente.

In parole povere, l'opinione francese ha avuta l'impressione che a Ginevra, tre settimane fa, decidendosi la fine del controllo militare in Germania, abbia avuto il sopravvento la corrente Briand, con evidente malcontento della formazione avversa; che dopo pochi giorni, a Landau, abbia avuto un successo la corrente di destra, con grave disappunto della politica estera locarnista di Briand: e che finalmente il Presidente della Repubblica, graziando i condannati tedeschi, abbia voluto compiere un atto capace di ridare armonia ed unità alla condotta generale della Francia di fronte alla Germania ed all'Europa. Una certa coerenza formale è probabilmente restaurata, con questa grazia, che sembra voler giustificare la sentenza che assolve Rouzier — e dare così una sanatoria allo Stato Maggiore — ma vuole anche compiere un atto di cordialità verso la Germania — per non sconfessare la politica diciamo così «germanofila» di Briand.

Bene. Ma c'è un particolare grave: il passo tedesco di protesta, che ha provocato la grazia. E cioè la grazia non è un atto spontaneo, ma è una conseguenza diretta della ripresa di posizione da parte della Germania; è un sintomo tipico della rafforzata situazione tedesca nelle sue relazioni con Parigi, è insomma un segno indubbio che la Germania agisce come una grande Potenza. Ciò che può indurre ancora i locarnisti e Briand a sostenere che dunque bisogna arrivare alla conciliazione per non provocar nuove guerre; ciò che però può indurre anche la corrente di destra a sostenere che dunque non c'è che da tenersi al Trattato della vittoria.

La polemica può continuare e continuerà: ma ora vi partecipa, decisa fiera e tenace, in nome dei suoi soli interessi nazionali e storici, la Germania.

I tedeschi graziati

PARIGI, 27.

Su proposta del Ministro della guerra Painlevé, d'accordo con il Ministro Guardasigilli ed il Ministro degli Affari Esteri, il Presidente della Repubblica ha condonato a tutti i tedeschi la pena loro inflitta dal Consiglio di guerra di Landau.

Al Consiglio di Gabinetto riunitosi il 24 corrente, Painlevé aveva prospettato ai suoi colleghi il desiderio del generale Guillaumat, Comandante in capo dell'esercito del Reno, che il Governo concedesse la grazia per i condannati di Landau.

E' già da notare che il generale Douchy, comandante il 32. Corpo di Armata, capo della giustizia militare da cui dipende il Consiglio di guerra di Landau, fin dal 24 corr., aveva fatto mettere in libertà per so*spensione di pena*, i due condannati Kegel e Fechter.

Lo stesso generale Douchy aveva proposto la grazia a cui il generale Guillaumat, trasmettendo la proposta al ministro della guerra, ha aggiunto parere favorevole.

L'impressione in Francia

Naturalmente la decisione del governo è stata variamente commentata in Francia.

I socialisti francesi, che con la loro campagna si erano adoperati per provocare una correzione del verdetto approvano. Ma non così gli organi di destra i quali trovano che così facendo il governo francese ha dato un deplorevole esempio di debolezza di fronte all'energica protesta tedesca, la quale appunto perchè molto energica ed accompagnata da un passo diplomatico non avrebbe dovuto essere coronata da un successo così completo.

Ora si pensa: è sempre il dissenso Poincaré-Briand che ha le sue ripercussioni nei momenti di crisi. La campagna delle sinistre ha fatto leva su Briand e Poincaré ha dovuto cedere.

Francesi attaccati da tedeschi

Verso un'altra Germersheim?

PARIGI, 27.

L'Agenzia Havas ha da Magonza: All'uscita dalla messa di mezzanotte dalla Chiesa del presidio sette tedeschi, aviatori, hanno attaccato due militari francesi.

Il brigadiere La Foi è stato afferrato e malmenato.

Il soldato Berbier è stato leggermente ferito.

Uzunovic finalmente compone un ministero

BELGRADO, 27.

Dopo una crisi lunga, che ha messo a nudo insanabili contrasti fra i diversi partiti del Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, il nuovo gabinetto è stato finalmente composto come segue:

Presidenza del Consiglio Uzunovic; affari esteri Ninko Peric; istruzione pubblica Micia Trifunovic; sanità pubblica Slavko Miletic giustizia Srchkic; culti Milorad Vuycic; foreste e miniere ed «interim» della previdenza sociale Milano Simonovic; interno Boja Maksimovic; unificazione delle leggi ed «interim» dell'agricoltura Vassa Jovanovic; finanze Bogdan Markovic.

Tutti questi ministri appartengono al partito radicale. Riforma agraria Paolo Radic; poste e telegrafi Ciuperina; commercio e industria Krayath, lavori pubblici Augusto Kocintic. Questi Ministri appartengono al partito radicista.

Guerra e Marina generale Hagic, comunicazioni generale Milossapievic.

Questi due portafogli, assegnati ad «interim», sono stati riservati al partito populista sloveno.

Nel gabinetto sono rappresentati sia i serbi (12), sia i croati (4), sia gli sloveni (2).

Il ministro degli esteri, Peric, fu già ministro della giustizia e previdenza sociale e nell'ultimo gabinetto Uzunovic tenne il dicastero delle Finanze. Inoltre, nella qualità di Segretario generale della delegazione serba, rappresentò il suo paese alla Conferenza della Pace di Parigi.

La crisi jugoslava cominciò il 7 dicembre con le dimissioni del gabinetto Uzunovic.

La sera stessa il Re invitava Uzunovic a comporre un nuovo gabinetto. Uzunovic si metteva all'opera, ma il 9, non riuscendo, era costretto a rimettere il mandato al Re.

Il 14 dicembre il Re gli rinnovava l'incarico. Il 21 dicembre Uzunovic rimetteva ancora una volta il mandato nelle mani del Sovrano.

Veniva quindi chiamato il democratico Davidovic, il quale falliva anche lui nell'impresa (22 dicembre).

Richiamato Uzunovic, questi riusciva finalmente a comporre il ministero di cui sopra.

Energica azione degli Stati Uniti

contro i ribelli nicaraguani

NEW YORK, 27.

Si ha notizia di nuove violenze compiute dai seguaci di Sacasa, leader del partito democratico nicaraguano, che si oppone alla presidenza del gen. Diaz, e che ha costituito a Puerto Cabezas un Governo secessionista.

Lo stesso Diaz è stato fatto segno ad un attentato da parte di due sconosciuti armati di pugnale, mentre si recava alla residenza presidenziale.

Diaz è sfuggito ai colpi degli attentatori, mentre il cocchiere della vettura ove egli sedeva è stato ferito gravemente. I nuovi eccessi dei ribelli nicaraguani hanno deciso il governo degli Stati Uniti — chiamato in causa, com'è noto, dal Presidente Diaz — ad agire energicamente contro Sacasa e i suoi seguaci.

Ieri infatti dagli incrociatori *Cleveland* e *Denver* sono sbarcati a Puerto Cabezas reparti di fanteria di marina, ed è stato ingiunto a Sacasa e alle bande irregolari che lo sostengono di lasciare la città.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 27.

Secondo le statistiche del Ministero del Lavoro il numero dei disoccupati in Inghilterra ammontava al 15 dicembre a 1.410.700 con una notevole diminuzione di 95.590 sulla settimana precedente ma con un aumento di 283.254 sulla corrispondente settimana del 1925.

Il totale si componeva di 951.300 operai totalmente disoccupati; 382.800 lavoranti a orario ridotto e 76.600 impiegati in lavori occasionali.

La Russia e il colpo di stato in Lituania

MOSCA, dicembre.

(Sessa). — *Kovno è d'un tratto divenuto un fattore politico internazionale e come tale esso è oggi al centro dell'attenzione di Mosca. L'improvviso colpo di stato della piccola Repubblica si riflette direttamente sulla nuova fase della politica estera internazionale in genere e sovietista in particolare. La prima culminata con l'entrata della Germania, nel settembre scorso, nella Lega delle Nazioni, mutando profondamente la primitiva situazione; la seconda con l'incontro di Odessa, dimostrando apertamente il piano antieuropeo di Mosca, attraverso le sue alleanze con i vicini Stati d'Oriente.*

Il colpo di stato in Lituania sembra aver commosso profondamente l'opinione pubblica sovietista. Esso sarebbe venuto a turbare i piani di Mosca e il lavoro della sua diplomazia proprio nel momento in cui Cicerin è a Berlino, oltre che per curare la sua salute, per rafforzare la situazione internazionale dell'U. R. S. S. e per rafforzare i suoi accordi di Odessa. In questi circoli si ritiene che il grave avvenimento di Kovno potrebbe avere ripercussioni e conseguenze tali da minacciare complicazioni e sorprese.

Anzitutto qui si è in apprensione che l'avvenimento possa determinare conseguenze immediate e nettamente anti-russe. La Lituania, in seguito alle note questioni di Memel e di Vilna non avendo trovato soddisfazione ad Occidente si era rivolta ad Oriente; verso la Russia dei Soviety. La Lituania era diventata perciò una carta importante nel giuoco della politica di Mosca. Grazie a questa la diplomazia sovietista era riuscita ad impedire la realizzazione del piano della Polonia circa la formazione d'un fronte unico dei Paesi Baltici e che Mosca riteneva dovesse avere carattere puramente anti-sovietista.

Pertanto il Governo dell'U. R. S. S. aveva curato con ogni mezzo di attrarre la piccola Repubblica nell'orbita della sua politica per garantirsi sempre più contro la politica e i piani della Polonia ed era riuscita perfino a stipulare il 28 settembre un Trattato di garanzia e di neutralità, sul tipo di quello già concluso con Berlino nell'aprile u. s. Questo Trattato, nei disegni di Mosca, doveva permettere all'U. R. S. S. tre scopi di grande importanza: rompere definitivamente il piano della Polonia circa la formazione del fronte unico baltico; obbligare gli altri Stati limitrofi ad addivenire alla conclusione di singoli analoghi trattati, i cui negoziati varie volte cominciati avevano sempre urtato nell'ostacolo delle contropressioni politiche e finalmente formare un corridoio diretto con Berlino, sulla cui politica filo-sovietista, specie dopo il Trattato dell'aprile scorso, aveva ragione di poter contare.

Inoltre questo trattato sovietico-lituano aveva permesso a Mosca di sferrare un attacco contro la Polonia, sostenendo le aspirazioni irredentiste di Kovno su Vilna e disconoscendo l'obbligatorietà per la Lituania della decisione, emessa, a tale riguardo, il 15 marzo 1923 dalla Conferenza degli Ambasciatori. Ciò, provocò uno scambio di note fra Mosca e Varsavia, e che, a suo tempo, segnalammo su La Tribuna.

Tutti questi risultati, che l'U. R. S. S. ha, gradatamente e con tanta fatica raggiunti non dovrebbero esser compromessi dalla nuova situazione.

Di fronte al fatto compiuto l'U. R. S. S., pertanto, nutre due principalissime preoccupazioni: quale sarà l'atteggiamento del nuovo Governo di Kovno verso Mosca e verso gl'impegni che la Lituania ha assunto con il Trattato sovietico-lituano del 28 settembre; quale sarà l'atteggiamento della Polonia?

L'atteggiamento dei Soviety è perciò di nervosa attesa e di grande vigilanza. I primi atti dei nuovi dirigenti, che sembrano improntati a molta prudenza, non valgono ancora a tranquillizzare le apprensioni sovietiste.

La situazione è piena d'incertezze e merita che da parte nostra sia attentamente seguita.

Il lutto del Giappone per la morte del Mikado

A-a Kanashii kana!

S. M. Yoshihito è diventato Taishô Tennô.

Nessun giapponese pronunzierà mai più il nome che il defunto Imperatore ebbe da vivo: egli è oramai un «celeste sovrano» nella *Kami no mici*, la nazionale «via degli dèi».

In questa via, fabbricata dalla patriottica e pittoresca fede nazionale, lo attendevano i centoventidue predecessori che formarono l'ininterrotta dinastia giapponese dai tempi remoti in cui Jimmu Tennô, «il Divino Guerriero» ascese al trono nipponico in Kashiwabara.

Regnava allora, in Roma, Tullo Ostilio terzo re.

* * *

Nel paese dei cataclismi, ove più di cinquanta «montagne di fuoco» minacciano perennemente città e villaggi; ove la terra freme con una media di 1.500 terremoti in un anno, alcuni dei quali spaventosi; il paese ove le inondazioni e gl'incendi tanto spesso incrudeliscono sulle piccole case di legno fiorite di glicini e giocondo di accordi di *shamisen*; nel paese ove così frequente è il lutto, nessun lutto è più atroce che la morte dell'Imperatore.

Nelle *go-gwai*, «edizioni straordinarie» in foglietti minuscoli appaion due segni che sembrano tolti da un testo apocalittico: *hô-gyo*. L'immaginosa efficace ideografia dei due segni prospetta l'immagine di una «montagna che crolla», una gigantesca «frana che precipita», la distruzione di qualcosa di «immensamente augusto»; e tutto questo vuol dire che l'Imperatore è morto.

Non è la morte di un uomo, di un sovrano: è la morte del «Figlio del Cielo», poi che dal Cielo discese, sul vulcano Takaihiho, Ninighi no mikoto, nipote della gran dea solare Ama-terasu, la più splendida e potente del pantheon nipponico. E la Gran Dea Solare inviò il suo corvo *yata no karasu* perchè guidasse nel cammino di conquista Jimmu Tennô, primo imperatore giapponese, diretto antenato del defunto sovrano.

Questo credono fermamente, con fede patriottica, anche quei giapponesi che non credono a nulla.

* * *

S. M. Yoshihito, 122° successore di Jimmu Tennô, era nato il 31 agosto 1879, nel 12° anno dell'èra di «Governo Luminoso», proclamata nel 1868 dal padre suo, il grande Mutsu-hito, a commemorare anche nel calendario che il Giappone era su una via moderna, con l'«Augusto Rinnovamento» *(Go-Isshin)*.

Soltanto con la Restaurazione Imperiale del 1868 cessa di fatto il Medio Evo giapponese: viene abolito il feudalismo sciògunale, il Giappone apre i suoi porti al commercio straniero e le sue città alla vita moderna, si aboliscono i feudi dei *daimyô* nel 1871 e l'anno seguente, dov'erano i corpi di guardia di vassalli armati sorgono i primi caselli ferroviari. Tre anni prima che nascesse l'Imperatore ora defunto, i *samurai* si ribellavano ancora insofferenti del divieto che toglieva loro le due spade, simbolo della cavalleria.

L'Imperatore Mutsu-hito, morto sessantenne il 31 luglio 1912, passò nella storia come il più grande sovrano giapponese: i quarantacinque anni del suo «Governo Luminoso» costituiscono il periodo più rigoglioso dello sviluppo nazionale e rimarranno meraviglioso esempio di ciò che possa, in un popolo, il patriottismo, la disciplina, la perseveranza.

Il «Paese del Sol Levante», la terra incognita che si apriva soltanto sotto le minacce dei paurosi cannoni americani dell'ammiraglio Perry diventava, in mezzo secolo il Grande Giappone, vincitore della Cina e del colosso russo, alleato dell'Inghilterra, grande Potenza: Impero.

L'imperatore Mutsu-hito, morendo, portava con sè il nome di un'èra grandiosa: ed egli è, nella storia e nel sentimento dei giapponesi, il «Sovrano del Governo Luminoso»: *Mei-ji Tennô.*

Incoronato il 30 giugno 1912, l'Imperatore Yoshihito, ora defunto, proclamò la nuova èra della «Grande Rettitudine»: *Tai-shô*, e quest'èra si chiude, in questo 15° anno, con lui, che ne porterà il nome nell'oltre-tomba: Tai-shô Tennô.

S. M. YOSHIHITO in costume da cerimonia.

Tai-shô Tennô, ex-Yoshihito, fu il secondo imperatore del Giappone moderno. Effettivamente egli regnò ben poco.

Di salute cagionevole sin dalla nascita, potè firmare ancora gli atti imperiali che portavano il Giappone fra gli Alleati nella gran guerra mondiale, quelli della pace di Versailles, della conferenza di Washington; con la terza delle guerre — ritmiche a distanza regolare di un decennio — il Giappone si espandeva sul continente e succedeva, nei mari del Sud, alla Germania nei mandati e nel dominio effettivo.

Ma nel novembre 1921, il principe ereditario Hirohito, raggiunta la maggiore età, assumeva la reggenza per la malattia del genitore.

S. A. — ed ora S. M. — Hirohito, primogenito del defunto Imperatore e dell'Imperatrice Sadako, è nato il 29 aprile 1901: nel marzo 1921, prima di assumere la reggenza compiva un viaggio in Europa, visitando Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda ed Italia: un viaggio di cortesia, ma anche di studio. Il 26 gennaio del 1924 egli sposava la figliola primogenita del principe Kuni, la principessa Nagako, che ora diviene Imperatrice del Giappone.

Forse l'incoronazione dei nuovi sovrani potrà esser fatta coincidere con la più grande festa nazionale, la *Kighensetsu*, la quale cade l'11 febbraio e commemora la fondazione del trono giapponese, avvenuta nel 660 av. C.: sarà il 2.587.o genetliaco dell'Impero giapponese.

* * *

Solennissime saranno le onoranze funebri che l'intera nazione tributerà al defunto sovrano, accompagnandolo al mausoleo che rimarrà onorato, come gli altri centonovantotto che conservan le spoglie di Imperatori e Imperatrici.

Giungon notizie di suicidi compiuti da sudditi fedeli per onorare l'imperatore defunto. Questi tipici sacrifizi della propria persona alla memoria del sovrano, questi «*junshi*» ossia «suicidi di accompagno» dimostrano che l'antico Giappone vive ancora e sempre vivrà.

Quella parte d'occidente, per cui progresso è sinonimo di meccanica bruta, sorriderà di commiserazione per questi *junshi*, considerandoli permanenza di mentalità oramai sorpassate: ma quella stessa Europa rimase perplessa quando alla morte dell'Imperatore Mutsu-hito un generale giapponese ripetè il gesto che cinque grandi principi feudali fecero alla morte del generalissimo Ieyasu nel XVIII secolo: uccidendosi. Quel generale era Nogi Kiten, il vincitore degli eserciti russi a Mukden.

Oggi, l'intero Giappone è a lutto, perchè per l'intero Giappone — quello umile delle campagne ove le piccole *miya* scintòiche racchiudono le divinità dei campi e quello evoluto delle grandi città europeizzate: il Giappone dei fiori e delle armonie tenui e il Giappone delle grandi industrie moderne: il Giappone delle piccole musmè trulterellanti e dei soldati che non conoscon la resa — per l'intero Giappone il sovrano che «si è augustamente nascosto» è il Figlio del Cielo.

Noi che, fra tutti i popoli d'occidente, possiamo meglio di ogni altro comprendere l'anima di questo grande popolo — come questo grande popolo disciplinato e patriota può comprender la nostra — ripetiamo la formula di condoglianza per il grande lutto: «*A-a! kanashii kana!*» «Ah! com'è triste! ohimè!».

PIETRO SILVIO RIVETTA

Il decesso

TOKIO, 26.

L'Imperatore è morto sabato mattina alle 1.25 in seguito ad un attacco cardiaco. Il Sovrano si trovava nella sua villa di Hayama a un'ora di treno da Tokio.

Alle ore 3 e un quarto hanno avuto luogo contemporaneamente a Tokio e nella villa di Hayama due solenni cerimonie. A Tokio, nel palazzo imperiale, nel tempio detto Kashikodokoro, consacrato agli antenati è stato annunciato, con una solenne cerimonia religiosa agli Antenati stessi l'avvento al trono del successore. Ad Hayama ha avuto luogo, pure in forma solenne e secondo il rito antichissimo, la cerimonia per il passaggio dei tesori imperiali da S. M. l'Imperatore defunto al nuovo Imperatore S. M. Hiro-Hito.

Le condoglianze del Governo italiano

L'Ambasciata Giapponese in Roma, appena ricevuta la notizia della morte di S. M. l'Imperatore Yoshihito, ha esposto la bandiera nazionale a mezz'asta.

La comunicazione della morte del Sovrano è stata subito trasmessa al Quirinale ed al Ministero degli Esteri.

Subito dopo l'on. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, si è personalmente recato dall'Ambasciatore del Giappone in Roma, per esprimergli le condoglianze del Regio Governo e quelle personali di Sua Eccellenza Mussolini in occasione del luttuoso avvenimento, e per dargli nello stesso tempo assicurazione della viva parte presa dal popolo italiano al cordoglio del popolo giapponese.

S. E. Mussolini ha poi telegrafato le Sue condoglianze al Ministro Imperiale degli Affari Esteri del Giappone e ha impartito istruzioni al Regio Ambasciatore a Tokio perchè verbalmente le esprima al Governo giapponese e alla Famiglia Imperiale.

Sono stati diramanti ordini perchè la bandiera nazionale venga esposta a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici, e sulle navi delle squadre.

L'Ambasciatore del Giappone a Roma ha fatto conoscere che le notizie della viva partecipazione dell'Italia al lutto che colpisce il Giappone sono riuscite oltremodo gradite a quel Governo ed hanno avuto la più simpatica ripercussione nel popolo giapponese.

Un lutto a Corte di 15 giorni

In seguito alla morte di S. M. l'Imperatore del Giappone S. M. il Re d'Italia ha disposto il lutto di Corte per 15 giorni dal 25 corrente, colla sospensione pei giorni 1 e 2 gennaio.

All'Ambasciata del Giappone

Già sabato mattina, appena appresa la notizia della morte del Mikado, numerosi capi delle missioni diplomatiche accreditate a Roma si sono recati all'Ambasciata giapponese ad esprimere le loro condoglianze: fra gli altri gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Le visite di condoglianza sono continuate nella giornata di ieri.

Si sono recati all'Ambasciata il barone Bordonaro, segretario generale del Ministero degli esteri, il conte Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, il Ministro d'Austria, l'Incaricato d'affari dell'Equatore sig. Guarderas e numerose altre personalità del mondo politico e diplomatico.

Nella mattinata il maestro di Cerimonie della Real Casa duca di Fragnito, si è recato in forma ufficiale a Palazzo Altieri ed ha porto all'Ambasciatore del Giappone le condoglianze di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario. Durante la visita il duca di Fragnito ha informato l'Ambasciatore che la Corte Italiana prenderà per la circostanza un lutto di 15 giorni.

Il Tribunale speciale è stato costituito

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

"S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha costituito il Collegio giudicante del Tribunale Speciale previsto dalla legge 25 Novembre 1926 sulla difesa dello Stato, chiamando a far parte del medesimo i seguenti Ufficiali:

Presidente:

S. E. CARLO SANNA, deputato al Parlamento, gen. di Corpo d'Armata, Presidente del Tribunale Supremo Militare, più volte decorato con medaglia d'argento al valor militare, commendatore dell'Ordine Militare di Savoia, Comandante, in guerra, del 13. Reggimento Fanteria, della Brigata Catanzaro e della Brigata Sassari, della 16.a e della 33.a Divisione, legò il suo nome di prode, magnifico soldato ai gloriosi fatti d'arme degli Altipiani, di Bosco Cappuccio, S. Martino, S. Michele, Quota 144, Iamiano, Flondar, Val Bella, Col del Rosso, Col d'Echele, Tre Monti, Vittorio Veneto.

Il Generale Sanna

Giudici titolari:

Console CAU Comm. LUSSORIO, Tenente dei Carabinieri Reali, decorato di Medaglia d'oro al Valor militare, già Comandante la Legione Vespri.

Console CRISTINI on. avv. GUIDO, Deputato al Parlamento, tenente, avvocato, ferito e invalido di guerra e decorato al valore. Già comandante la Legione Monte Maiella.

Console GALAMINI conte cav. uff. ALBERTO, tenente colonnello di Stato Maggiore, Console della 103.a Legione di M. V. S. N. Decorato di tre croci al merito di guerra.

Console MUCCI comm. avv. GIULIO, capo di S. M. della XI Zona, colonnello di fanteria. Già ufficiale istruttore presso i Tribunali Militari del Regno e della Colonia Eritrea. Promosso per merito di guerra.

Console TRINGALI CASANOVA cav. avv. ANTONIO, capitano fant., ferito di guerra, decorato di due medaglie al valor militare. Console della 91.a Legione.

I tributi sindacali

Al Viminale stamane dal Duce è stato, tra gli altri, ricevuto il Sottosegretario alle Corporazioni on. Giuseppe Bottai, che è stato trattenuto a lunga conferenza. L'on. Bottai ha consegnato lo schema di decreto per i contributi sindacali sia dei lavoratori che dei datori di lavoro. Il Capo del Governo esaminerà in questi giorni lo schema di provvedimento, che con ogni probabilità sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

Di provincie nuove

si parlerà dopo il '32

Alcune notabilità e cittadini di Caltagirone hanno presentato al Capo del Governo un memoriale per la elevazione di quella città a capoluogo di provincia. Il Capo del Governo ha risposto col seguente telegramma indirizzato al Prefetto di Catania:

«**Prefetto Catania — Ho ricevuto un memoriale rimessomi da notabilità di Caltagirone per la elevazione della città a capoluogo di provincia. Voglia comunicare quanto segue. Salvo alcune rettifiche di dettaglio riguardanti le provincie testè create non intendo aumentare numero provincie. Solo nel 1932 quando avrò studiato i risultati definitivi del censimento nazionale vedrò quali città meritino tale dignità. Premierò le popolazioni che nel frattempo si saranno dimostrate laboriose, disciplinate, prolifiche. MUSSOLINI**».

Bisogna considerare l'importanza di questo telegramma, che è una delle tipiche manifestazioni dei mutati criteri di governo.

1. Fine dell'elettoralismo. Assoluta. Un tempo modificazioni nell'assetto provinciale sarebbero state argomento di logoranti tentativi del potere centrale, sollecitato, impedito, limitato, assillato da esigenze locali, da contese elettoralistiche, da clientele parlamentari.

2. L'ordinamento delle provincie è connesso allo sviluppo demografico e agli orientamenti di questo sviluppo. Una revisione ulteriore deve quindi avere per base non una contingenza elettorale o parlamentare, ma un fatto periodico di coscienza sociale: il censimento.

3. Il governo fascista è solido soprattutto nel senso della continuità. Mussolini tranquillamente annuncia propositi organici che debbono agire solo fra *sei* anni.

4. Le popolazioni debbono *meritare*. Meritare anche e soprattutto moralmente. E il merito è: essere *laboriose, disciplinate, prolifiche*. Ogni diritto si *può* esercitare solo *dopo* avere assolti i *doveri*. E i doveri sono *merito da conquistare*. Tutto il contrario della degenerazione morale e sociale del demoliberalismo.

La riforma dei codici penali

I lavori conclusivi per i due progetti di riforma del Codice Penale e di Procedura Penale volgono rapidamente alla fine.

Quantunque non sia ancora assolutamente possibile — per il silenzio che si mantiene sul contenuto della riforma — avere notizie particolari in merito, tuttavia crediamo di sapere che sembra che nuovi reati saranno contemplati dalle prossime nuove leggi penali.

L'eccessiva velocità degli autoveicoli e lo smercio di stupefacenti severamente puniti.

Così sembra sia oggetto di particolare studio *l'opportunità di provvedere con nuove norme agli abusi che ogni giorno si constatano circa la eccessiva velocità degli autoveicoli. Non è inoltre escluso che altri severi provvedimenti possano essere adottati per reprimere molti atti che attualmente non sono puniti e che rappresentano — nelle conseguenze — un gravissimo pericolo per la vita delle persone, come per esempio: lo smercio occulto che attualmente si fa di alcuni medicinali* che intaccano la vita di molti giovani, i quali vengono persino spinti alla delinquenza.

La famiglia del Duce a Roma

per le feste natalizie

La settimana politica che oggi si inizia sarà di importanza rilevante, poichè con la definizione e l'attuazione degli ultimi interessanti provvedimenti approvati vedrà concludersi il lavoro preparatorio — presso i vari Ministeri e la Direzione del Partito — per la imminente sessione del Consiglio dei Ministri e quella del Gran Consiglio.

Il Duce presiede allo svolgimento di tutta questa grossa mole di lavoro, per la quale aveva tracciato le direttive con genialità di concezione e precisione di linee. Instancabile il Capo del Governo ha dedicato molte ore al lavoro — tra il Viminale e Palazzo Chigi — anche nelle giornate delle festività natalizie.

Non consentendogli le cure di Governo di allontanarsi dalla Capitale — e desiderando d'altra parte non trascorrere lontano dai suoi queste feste che hanno così spiccato carattere di domestica intimità — ha voluto che la sua famiglia fosse in queste giornate con lui a Roma.

Nel pomeriggio di ieri Mussolini ha avuto a Palazzo Chigi una lunga conferenza con il sottosegretario on. Grandi su vari importanti problemi di politica estera; oggi al Viminale ha trattato di numerosi affari interni con il sottosegretario on. Suardo che nella mattinata aveva fatto ritorno a Roma da Bergamo.

Il transatlantico "Biancamano„

sano e salvo a New York

Le voci messe in giro in alcuni Circoli della Capitale relative ad un sinistro del Biancamano *e che destarono una ben giustificata apprensione nel pomeriggio di ieri, sono il frutto di malvagia e stupida fantasia. Come tali sono da deplorare e da condannare.*

Il magnifico transatlantico, malgrado della stagione inclemente, è giunto in perfetto orario e senza avaria alcuna a New-York, da dove ripartirà ai primi del prossimo gennaio alla volta dell'Italia.

Benefica solidarietà italiana

con i colpiti del terremoto di Durazzo

S. E. il Capo del Governo, non appena seppe dalla R. Legazione a Durazzo che una violenta scossa di terremoto aveva demolito numerose case della città, lasciando senza ricovero circa un migliaio di persone, ha disposto in poche ore, per mezzo della Croce Rossa Italiana, per l'immediato invio a Durazzo di un campo di soccorso per il ricovero di seicentocinquanta persone, delle quali 350, in preferenza donne e malati, verranno fornite di letti e di completo materiale di lettería.

Faranno parte dell'attendamento: un posto sanitario fornito di quanto possa essere necessario per medicazioni e piccole operazioni, due cucine da campo, fornite di una larga scorta di generi di prima necessità, soprattutto per il sostentamento delle donne e dei bambini, e una sezione fornita di strumenti atti a demolizioni e puntellamenti delle abitazioni colpite dal sinistro.

Con il materiale indispensabile alla costituzione di questo vasto attendamento verranno inviati un ufficiale medico, un ufficiale di amministrazione e dieci uomini, tutti della Croce Rossa, specializzati per i pronti soccorsi e per la preparazione di accampamento di soccorso.

Il R. Governo profondamente colpito dalla sciagura che ha colpito la città di Durazzo, è stato bene lieto di concorrere a prestarle il suo fraterno e disinteressato aiuto e consacrare così i vincoli testè stabiliti dal Patto di Tirana.

L'insediamento dei Podestà

A MILANO al suo giungere a Palazzo Marino, il Podestà, on. Belloni, è stato accolto da una entusiastica manifestazione da parte dei funzionari e degli agenti comunali convenuti nel cortile del Palazzo.

Nel grande salone gremito di autorità e personalità il segretario generale gr. uff. Pirazzoli ha rivolto un elevato saluto all'on. Belloni a nome di tutti i funzionari. L'on. Belloni ha risposto ringraziando e dichiarandosi fiero della carica alla quale è stato chiamato dalla fiducia del Duce. Il Podestà ha soggiunto che dedicherà ogni sua energia alla sempre maggiore grandezza della città.

L'on. Belloni ha inviato telegrammi al Re e a Mussolini.

A GENOVA l'insediamento dell'on. Broccardi è avvenuto alla presenza dell'on. Pala, del Sen. Umberto Cagni, dell'on. Biancardi, dell'on. Marchi e dell'on. [illegible].

Il vice prefetto comm. Ravenna, nella sua qualità di commissario prefettizio della Grande Genova, ha fatto al podestà la consegna degli uffici del Comune [illegible] collaborazione. Quindi l'on. Broccardi ha pronunciato [illegible] di profondo significato nazionale e civico, enunciando brevemente i problemi da risolvere per la grande Genova.

A BOLOGNA nella sala del Consiglio Comunale ha avuto luogo il solenne insediamento del Podestà, on. Arpinati. Dopo un applaudito discorso del comm. Puppini l'on. Arpinati, salutato da caldi applausi ha letto la formula del giuramento. Quindi il Prefetto ha rivolto un fervido elogio, a nome del Capo del Governo alla cessata Amministrazione comunale e al sindaco comm. Puppini, porgendo poi all'on. Arpinati il suo saluto augurale.

Infine il Podestà ha pronunciato un nobilissimo discorso, augurandosi di poter continuare l'opera saggia della cessata Amministrazione. L'on. Arpinati è stato costretto ad affacciarsi al balcone della sala consigliare per ringraziare la folla plaudente che gremiva la sottostante piazza Vittorio Emanuele II.

A PARMA, in una solenne assemblea al Palazzo del Comune, il Commissario prefettizio marchese De Guiscta ha consegnato al Podestà, dott. Mantovani, la sciarpa tricolore e l'antica massa o l'argento del Comune coniata nel 1542 e tenuta quale emblema del potere degli antichi podestà. Dopo il giuramento il dottor Mantovani ha baciato lo scudo crociato di Parma che è inciso sulla massa e quindi ha pronunciato un vibrante e applauditissimo discorso.

A PALERMO la cerimonia dell'insediamento del Podestà on. Di Marzo ha avuto luogo nella sala delle lapidi al Palazzo di Città alla presenza del [illegible]

A VENEZIA è stato insediato podestà il prof. conte Pietro Orsi. [illegible]

AD ANCONA dopo il giuramento del Podestà avv. cav. Riccardo Moroder, il segretario federale prof. Avenanti [illegible] avrà nell'opera diuturna e faticosa che svolgerà nell'ambito delle leggi e in perfetta uniformità col pensiero del Governo fascista, tutta la collaborazione e tutto l'appoggio del partito. Al giuramento del Podestà hanno assistito quali testimoni il segretario federale prof. Avenanti e il console dell'8. Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, conte Galamini.

A PESARO, la cerimonia s'è svolta alla presenza delle autorità civili e militari e fasciste e del Vescovo con il clero. Hanno pronunciati elevati discorsi il prefetto comm. Pugliese ed il podestà avv. Giuseppe Ferri, suscitando vivo entusiasmo.

A CREMONA, dopo un discorso del prof. Brambati, a nome del cessato Consiglio comunale, ha parlato l'on. Farinacci, il quale ha ricordato l'opera svolta dalla cessata Amministrazione fascista sopratutto per il risanamento del bilancio ridotto in disastrose condizioni dai depauperatori rossi. Infine ha pronunciato un applauditissimo discorso il podestà avv. Bellini.

A COSENZA l'insediamento dell'on. Arnoni nella carica di Podestà, ha avuto luogo alla presenza dell'on. Bianchi.

Il Circolo della Marina mercantile

inaugurato a Genova dall'on. Pala

GENOVA, 27. — *(C. M.)* Una volta costituita — materialmente e moralmente — la vecchia Federazione della gente di mare, è necessario che il Fascismo ricostruttore si impossessi in pieno dell'animo dei naviganti.

L'A. M. F. provvede a questo con azione quotidiana; perfeziona quello che esiste, crea quello che manca, perchè il Fascismo — che i marittimi oggi sentono già come amor di patria e disciplina di lavoro, possa diventare effettivamente, sopra tutto per loro un *modo di vita*.

Tra le creazioni più recenti — e che mirano appunto a questo scopo — dobbiamo annoverare il «*Circolo della Marina Mercantile*».

Origini dell'iniziativa

Per indicare con sufficiente chiarezza gli scopi del «Circolo della Marina Mercantile» occorre riandare brevemente al passato. Quando la Federazione giuliettiana imperava si erano verificati due fatti l'uno in un piano diverso dall'altro, ambedue dagli effetti deleteri. Il primo consisteva nello annullamento completo — di fronte alla massa — del valore intellettuale. Ciò che portava, per demagogiche necessità, ad uguagliare, e forse più ancora a sottoporre, le gerarchie ai gregari — con la conseguente diminuzione della forza di comando e quindi con l'indebolimento pauroso della disciplina. L'altro fatto stava nella caccia spietata, nella persecuzione cui venivano fatti segno, quanti dei migliori ufficiali, non potendo convivere coi colleghi e coi sottoposti asserviti alla Federazione, cercavano di formarsi una piccola sede propria, per riunirsi, per ritrovarsi, discorrere delle loro aspirazioni e della loro fede. Accadeva così che i migliori, disorganizzati, slegati, allontanati per forza l'uno da l'altro, scomparivano annullati democraticamente nel numero della massa grigia mentre la Marina Mercantile era diventata quello che sappiamo.

Scopi del Circolo

Oggi, il Fascismo, restauratore delle gerarchie in tutta la pienezza del loro valore, ha spinto l'A. M. F. alla creazione di un circolo che, raccogliendo esclusivamente ufficiali ed impiegati di concetto delle Compagnie di navigazione, dividesse questi dagli altri — i gregari — che la propria casa hanno bella e grande. Differenziazione quindi naturale e logica tra chi comanda e chi ubbidisce e rafforzamento conseguenziale dei rapporti disciplinari.

Una, non unica ragione determinante. Oltre questa, che non è delle ultime, altre ed assai importanti ve ne sono, che è bene ricordare.

Anzitutto riunendo in sè, ufficiali ed impiegati delle diverse compagnie di navigazione, il Circolo avrà il benefico effetto, di stabilire tra i componenti rapporti di fraternità, di colleganza, di amicizia che si rifletteranno nella esecuzione di compiti agli uni e agli altri, affidati. Ciò che non accadeva nel passato, quando tra naviganti e non naviganti esistevano invece contrasti non lievi. In secondo luogo l'A. M. F. tende a sfatare la vecchia leggenda dell'ufficiale di mare, rustico, poco socievole, inadatto a vivere civilmente entro i più stretti limiti dell'educazione sociale, mentre d'altra parte il Circolo della Marina Mercantile potrà servire a stabilire rapporti tra la gente di mare e quella abbarbicata alla terra; potrà far conoscere ed ammirare ed amare di più di quanto oggi non lo sia, il ponte di comando.

L'inaugurazione

Dove però il Circolo della Marina Mercantile mostra evidente tutta l'importanza del suo programma, è nello stabilire che, al divertimento — lecito e necessario svago alle fatiche di tutti i giorni — deve far seguito e più ancora prevalere — *l'insegnamento*. Il Circolo allora si muta in cenacolo: cenacolo di fede, di intellettualismo vivo, di scambio di valori spirituali.

L'ufficiale fascista, l'impiegato fascista, dopo il lavoro quotidiano avranno modo di udire, nelle sale del loro ritrovo, le più alte parole della cultura moderna. Conferenze, lezioni, conversazioni saranno svolte - seriamente e continuativamente - con saggio discernimento e con metodo severo. Sarà, questa, la vera, la grande funzione del «Circolo della Marina Mercantile», che l'A. M. F., presente l'on. Giovanni Pala, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato ieri a Genova per estendere assai presto la nobile — e utile — iniziativa agli altri più importanti centri marinari d'Italia.

L'inizio dei lavori della ferrovia elettrica

Penne-Porto di Pescara

PENNE, 27. — Sono stati iniziati i lavori della *ferrovia* elettrica Penne-Porto di Pescara (km. 34) senza alcuna cerimonia, in obbedienza agli ordini del Partito. I lavori sono iniziati in tre punti, e cioè a Penne, a Loreto Aprutino ed a Montesilvano. L'opera, realizzata dal Governo fascista dopo 40 anni di vane attese, sarà ultimata entro il 1928.

Uccide a sassate un vecchio

dopo averne sedotta la figlia

CATANIA, 27. — In contrada Picarazzi nel comune di Castiglione il capraio sessantenne Geremia Francesco era intento a pascolare il suo gregge quando, imbattutosi in un altro capraio per nome Stella Salvatore che tempo addietro sedusse e rese madre una sua figliuola, gli impose di riparare col matrimonio al suo onore offeso. A ciò essendosi lo Stella rifiutato, tra i due si accese un violento diverbio a base di scambievoli insulti e minaccie. Ad un certo momento lo Stella lanciò contro l'avversario un sasso. Colpito ad una tempia con estrema violenza il vecchio si abbatteva al suolo cessando poco dopo di vivere per il molto sangue perdito.

Compiuto il delitto l'assassino si dava alla fuga, ed è ora attivamente ricercato. Tanto la vittima come l'uccisore non erano ignoti alla Polizia.

Un covo di falsari

scoperto a Napoli

NAPOLI, 27. — Dalla Questura di Milano era pervenuta notizia alla nostra che nella capitale lombarda alcuni individui provenienti da Napoli si erano dati allo smercio di marche per invalidità e vecchiaia fuori corso e false.

La nostra polizia dispose per le indagini opportune e solamente ieri è stato possibile assodare quanto alcuni falsificatori andavano macchinando. In un terraneo del palazzo segnato col n. 412, in via Roma, esisteva una tipografia nella quale venivano stampate le marche. Qui la polizia ha proceduto all'arresto dei fratelli Di Santo. Due complici sono attivamente ricercati. Gli agenti hanno proceduto al sequestro di tutte le marche false.

Notizie Brevi

All'on. Carlo Del Croix il Segretario generale dei Sindacati fascisti fiorentini, comm. ing. Angiolo D'Eufemia, ha consegnato la tessera del Sindacato scrittori e autori insieme ad un mazzo di bellissimi fiori, omaggio questo degli operai e operaie di Firenze.

In condizioni disperate per gravissime contusioni alla tempia sinistra e al fianco destro è stata ricoverata all'ospedale a Genova la casalinga Carlotta Pedemonte. Si crede che la poveretta si sia ridotta in tale stato in seguito a caduta; tuttavia per il dubbio che possa trattarsi di delitto è stato fermato il tedesco Friech Goeman inquilino della Pedemonte.

Un treno è stato rovesciato da un ciclone presso Trieste, mentre percorreva una curva alle pendici di Monte Castiglione. Quattro carrozzoni passeggeri si sono abbattuti fuori dalle rotaie. Nel sinistro sono rimasti feriti il capotreno Daniele Negri di anni 32, il calderaio Riccardo Mazzorecchi e un bracciante, tale Giuseppe Sivet.

Al Circolo di Cultura di Salerno l'on. Cucco ha inaugurato un ciclo di conferenze parlando sul tema: «misticismo nuovo».

Un morto ed un ferito si deplorano nel bacino dell'Ozola, in comune di Ligonchio per lo scoppio intempestivo di una cartuccia di dinamite in una galleria. Il morto è tal Franchi Paride e il ferito tale Alfonsetti.

Il torneo di scacchi per il campionato interregionale ha avuto inizio a Firenze. Risultati della prima giornata: Federico Norcia, di Reggio E. batte Raffaello Sestini, di Firenze; rag. Carlo Morganti, di Prato, batte Ferdinando Servilli, di Reggio E.; Mario Forti, di Firenze batte Tullio Barlandi di Prato; geometra Alberto Rastrelli di Firenze batte Massimo Salmon di Firenze.

La notizia della nomina del colonnello Giubbilei a generale di Brigata ha destato a Firenze che lo ama e lo stima, vivo compiacimento. Il col. Giubbilei da vari anni comandava il reggimento Cavalleggeri «Alessandria» di guarnigione nella nostra città.

Esperimenti a Viareggio

per la crisi della marina velica italiana

VIAREGGIO, 28. — La nostra marineria ha seguito con vivo interessamento gli esperimenti di propulsione ausiliaria che sono stati compiuti a bordo di un veliero viareggino denominato *Rosa S*, della portata di 170 tonnellate peso morto. La ragione di tale interessamento è data dal fatto che la marina a vela, indispensabile all'Italia nostra se vogliamo conservare alla Nazione marinai degni di tal nome, sta ora attraversando una crisi assai profonda, per la concorrenza che ad essa vien fatta dai Motovelieri che, ormai abbastanza numerosi, solcano il mare anche nel Mediterraneo, a scapito del piccolo cabotaggio.

E' perciò che si è pensato ad un sistema nuovo, che conservando intatte le caratteristiche della navigazione a vela, rimedi alle deficienze di questa in caso di calme assolute di venti.

Un numero rilevante di armatori, capitani marittimi e gente di mare, viareggini e forestieri, erano convenuti ad assistere alla prova di questa prima applicazione pratica di propulsione ausiliaria, e buona parte di essi erano saliti a bordo del *Rosa S.*, primo fra tutti l'egregio comandante del nostro porto tenente colonnello Oreste Ignesti.

Staccato dalla darsena *Toscana* dov'era ancorato, il *Rosa S.*, ha imboccato con facilità il porto canale Burlamacca ed è uscito al largo, nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

Una volta in mare aperto e nonostante il mare di prora ha mantenuto durante tutto il tragitto una velocità media misurata in miglia marine (metri 1852,22) di 5,340 cronometrata dai capitani Marchi Anchise, Guido Raffaelli, Malfatti Carlo e Icilio Del Re.

Questo risultato è tanto più importante, per i vantaggi che rappresenta di fronte al *Motonave*.

L'attuale applicazione è sollecitissima, perchè in sole 48 ore si può istallare a bordo di qualsiasi veliero.

Dato il facile funzionamento, questo sistema è vantaggioso, poichè esclude la necessità di assumere in servizio un motorista, il che rappresenta un economia notevole per gli armatori della vela.

Il nuovo apparecchio di propulsione consta di un motore di 30/35 H. P. con funzionamento a nafta.

Il motore viene istallato semplicemente in coperta con una trasmissione laterale che va fuori bordo, senza che «l'opera viva» del veliero sia toccata, e per mezzo di un solido apparecchio ad ingranaggi, viene fissato sul lato del bastimento.

Pauroso incendio ad Arzano

Religiose salvate da militi fascisti

NAPOLI, 27. — Un pauroso incendio si sviluppava ieri sera nel comune di Arzano, contrada Abate, in un enorme cumolo di canapa e fieno. Accorrevano subito i militi nazionali, all'ordine del sindaco e i carabinieri all'ordine del maresciallo locale. Immediatamente veniva iniziato l'opera di spegnimento, ma non si riusciva ad evitare che le fiamme si propagassero nel monastero delle suore di Maria. Le monache che giustamente terrorizzate invocavano soccorso, venivano tratte in salvo dai militi fascisti e ospitate in case vicine.

Verso le ore 20 giungevano i nostri pompieri i quali attaccavano l'incendio da tutte le parti, domandolo dopo un'intera nottata di estenuante lavoro. I danni ascendono a circa 200.000 lire.

L'on. Rossoni in Italia

BRINDISI, 27. — Col piroscafo «Tevere» hanno fatto ieri ritorno dall'Egitto l'on. Rossoni e signora, nonchè tutti gli altri membri della delegazione italiana che avevano partecipato al Congresso internazionale di navigazione tenutosi recentemente al Cairo.

Lo slancio di tutta la Nazione per il Prestito del Littorio

Ad ognuno degli elenchi ufficiali delle sottoscrizioni al Prestito si presenta con fitta successione di nomi e di cifre, quello che potrebbe chiamarsi l'Albo d'oro degli italiani nuovi e rinnovati ad una comprensione solidale e spontanea di ciò che è e deve essere lo Stato.

Ogni elenco, dimostrando come le sottoscrizioni si intensificano sempre di più e diventano sempre più frequenti e numerose, ci dà l'imagine viva di questa Italia così come essa sta per affacciarsi al nuovo anno: un'Italia la quale ha ormai la sensazione giornaliera, di ogni ora che lo Stato forte è una realtà. Una realtà che si manifesta con tutti i sintomi della vera forza e della sana forza, nel campo economico: con un bilancio in avanzo; con un gettito di tributi in costante e continuo incremento; con una sorveglianza rigida e severa sulle spese; con un risanamento ed un rinvigorimento monetario sensibile, con una produzione industriale agricola e commerciale in costante sviluppo.

Questo quadro di un'Italia tenacemente e serenamente al lavoro, si riflette nelle migliaia e migliaia di nomi dei sottoscrittori che pubblichiamo. Ma il quadro stesso, per essere completo, deve farci comprendere anche, con l'imaginazione, le centinaia di migliaia di offerte che si intensificano ogni giorno da parte degli operai, dei contadini, degli impiegati, della piccola e media borghesia. La grande e sana massa degli italiani che lavorano e risparmiano affida lietamente al Littorio i suoi risparmi. E sempre più, da mille sintomi, sta per dilagare il buon esempio fino a convincere TUTTI che vi è un solo sistema per rivalutare le proprie lire, poche o molte che siano, di patrimonio o di guadagno: SOTTOSCRIVERE QUANTO PIU' SI PUO'.

La sottoscrizione

Ecco la quinta lista degli enti e persone che nel periodo dal 15 dicembre al 18 dicembre 1926 hanno sottoscritto al Prestito del Littorio.

Per lire 1.000.000: Sua Maestà il Re.

Per lire 71.000.000: Cassa Depositi e Prestiti, Roma.

Per lire 2.177.000: Personale della Direzione Generale della Banca d'Italia e delle Filiali, Roma.

Per lire 1.000.000: Cassa di Risparmio dell'Istituto Neoterapico Italiano, Bologna — Gruppo imprese ing. Dolcetta, Cagliari — Lanificio V. E. Margotto, Valdagno — S. A. Miniere M. Amiata, Roma — Ist. di Cred. Imp. Pubbl. Util., Roma — Amministrazione Camera Deputati, Roma — Istituto Credito p. la Cooperazione, Roma.

Per lire 914.000: Fondo Prev. Ricev. Lotto, Roma.

Per lire 800.000: Cocurza Salvatore, Catania — R. Economato Generale, Napoli.

Per lire 580.000: Cassa Risparmio, Saluzzo.

Per lire 571.000: Direttore Banca Commerciale Italiana per conto del personale e Succ. Banchi e Sampierdarena, Genova.

Per lire 500.000: Asproni comm. Giorgio, Cagliari — Comune di Firenze, dipendenti comunali, Firenze — Lanificio di Gavardo — Lanificio (Fondo di previdenza), Gavardo — Camera Agrumaria, Messina — Amministrazione provinciale, Reggio Calabria — Municipio di Sicignano, Sicignano — Amministrazione provinciale, Verona — Monte di Pietà, Milano — Fr.lli Branca, Milano — Ist. Ital. Cred. Marittimo, Roma — Società Bancaria Marchigiana, Ancona.

Per lire 490.000: Società Gen. Elettr. della Sicilia S. A., Taormina.

Per lire 480.000: Ditta Figli di Jacob Brunner, Trieste.

Per lire 425.000: Banca Popolare di Intra, Intra — Funzionari ed operai della Manifattura tabacchi, Lucca.

Per lire 385.000: Opera Pia Osped. Comozzoli Parisetti, Roma.

Per lire 365.000: Banco Chiavari e della Riviera Ligure, Genova.

Per lire 360.000: Pers. Soc. «Ilva», Bagnoli, Napoli.

Per lire 350.000: Comm. prof. Mollica Angelo, Roma — Gr. uff. Piacentini Marcello, Roma — Piercy B. H. di Beniamino, Cagliari — Banco S. Alessandro S. A., Bergamo — Istituti Femminili Raggruppati «Vincenzine», Parma.

Per lire 345.000: Operai Società stabilimenti di Dalmisse.

Per lire 340.000: Società Ilva Stab. di Piombino.

Per lire 320.000: Monte dei Paschi di Siena, Livorno.

Per lire 300.000: Ing. comm. Asproni Giorgio fu Giovanni, Iglesias — Amministrazione Casa Pavoncelli, Cerignola — Andrea Croce e C., Genova — «Terni» Soc. per l'industria elettrica, Genova — Federazione It. dei Consorzi agrari, Piacenza — Tobler comm. dr. Oscar, Ognano — Fasano Antonio fu Angelo, Goldo.

Per lire 295.000: Impiegati Società Stabilimenti di Dalmisse.

Per lire 267.000: Opera Prev. componenti Milizia Nazionale V. F., Roma.

Per lire 260.000: Banca Popolare Agr. Comm. di Pavia.

Per lire 255.000: Camera di Commercio e Industria, Chieti — Solvay e C. per impiegati e operai, Rosignano.

Per lire 250.000: Società di Stabilimenti di Dalmisse — Società Ferrovie Complem., Cagliari — Soc. Bancaria Marchigiana, Ascoli P. — Metalgraf, Milano — Ditta Cucirini Cantoni, Ponte Mociano — On. prof. Dionigi Biancardi, Genova — prof. gr. cr. Domenico Bronelli, Genova — Banca Popolare di Lonigo — Assic. Irrig. Ovest, Vercelli — Soc. Bancaria Marchig., Pesaro — Soc. Ilva (fra impiegati e maestranze), Portoferraio.

Per lire 240.000: Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale di Bergamo.

Per lire 235.000: Sezione di Cantù Partito Fascista, Como.

Per lire 230.000: Giancotti Salvatore, Monteleone — Biancotti Salvatore, [illegible]ra — «La Vercellese Grandine», Vercelli — Ingegnoli e Soci, Milano — Riunione Adriatica di Sicurtà, Milano — S. A. Industrie del Gargano, Foggia.

Per lire 215.000: Tessiture Seriche Bernasconi, Como — Banca Popolare Coop., Carpi — Banca Credito Pavese, Pavia.

Per lire 210.000: Banca Popolare, Sondrio — Personale Società Miniera, Valdarno — Soc. «La Magona d'Italia», Stab. Portovecchio, Piombino.

Per lire 200.000: Cocuzza Nicolina, Catania — Fabbrica Isolatori, Livorno — Soc. An. Cotonificio Verbanese, Intra — Comm. Walter Tosgobbi p. conto Cassa Gen. di Assicuraz., Milano — Cassa di Risparmio di Rovereto — Banca Popolare Agricola Coop., Ragusa — Gr. uff. Emanuele Mormina Penna, Scicli — Compagnia Gen. di Riassicur., Roma — Soc. Elettr. della Venezia Giulia, Trieste — On. Luciano Margotto, Vicenza — Comune di Palermo — Cassa malattie operai Poligrafici, Milano — Soc. Esercizi Oleifici, Milano — Cotonificio di Solbiate, Milano — S. Risanamento di Napoli — Salzano Eduardo, Napoli — Amministrazione prov., Foggia.

Per lire 195.000: Camiare Prov. Poste e Telegrafi, Trieste.

Per lire 190.000: Banca Nazionale di Credito, Roma.

Per lire 185.000: Cassa Prev. Farmaceutica Italiana, Milano.

Per lire 180.000: RR. Poste, Valdarno.

Per lire 175.000: Congregazione di Carità di Cesena.

Per lire 170.000: Emilia Piccini Ciabatti, Pisa — Cooperativa Auto-combattenti, Verona.

Per lire 165.000: Municipio di Savona — Municipio di Rovereto — Regio Liceo-Ginnasio «G. Parini», Milano.

Per lire 160.000: Azienda Agr. Fr.lli Avellone, Palermo — Banco Abruzzese, Teramo — Pers. Cassa Risparmio, Verona.

Per lire 155.000: Pers. Soc. Veneta Costruz. Eser. Ferr. Second. It., Padova — Monte Pens. Imp. Uff. Prov. di Salerno.

Per lire 150.000: Banca Pop. Coop. Pescopagano — Soc. Italo-Belga per l'industria degli zuccheri, Foligno — Comune di Monti — Morselli Lorenzo, Roma — Università Comm. «L. Bocconi», Milano — Fr.lli Faccanoni, Milano — The Italian Insurance, Milano — Mosca e Masera, Milano — Off. Stigler, Milano — Cav. uff. Rodolfo Macario, Torino — La Metropole, Torino — Amm. Prov. Macerata — Banca Jesina, Jesi.

Per lire 145.000: Personale Soc. Idroelettrica Piemonte, Torino.

Per lire 140.000: Camera Commercio e Industria, Lodi — Credito Italiano, sede Genova — Credito Agrario, Sassari.

Per lire 135.000: Soc. Saint Gobain p. c. person. operaio, Pisa — Fabbrica Pisana di specchi e lastre colate di vetro, Pisa — Person. Banca Comm. Triestina, Trieste.

Per lire 130.000: H. S. H. Hovaghimian, Roma — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari.

Per lire 125.000: Calzificio Santagostino, Milano — Taccone Gallucci Giov., Mileto — Bongiovanni Giovanni, Mondovì.

Per lire 120.000: Soc. Ligure-Toscana El., Livorno — Credito Italiano, sede Roma — Parr. di S. Secondino in Secondino — Visconti Modrone Giuseppe, Milano — Casadio Eugenio, Ravenna — Banca Pop. di Sondrio.

Per lire 115.000: Cassa di Risparmio di Acquapendente — Conte d'Ibelio, Castelbianco — Drago Annita fu Rocco, Palermo — Pierini avv. Giovanni ed Emilia, Pisa — Cassa Circondariale di Malattia, Trieste — Ist. Coop. Case Impieg., Roma — Propaganda aeronautica, Roma — Comune di Torino — Ferrari Mauro, Milano — L'Assicuratrice Ital., Milano — Congr. di Carità di Erasmo, Milano.

Per lire 110.000: Personale tecnico imp. e maestr. della Filatura e Tess. Manif. Wild e C., Novara — Credito Toscano, Firenze — Collegio Militare, Napoli — Soc. F.lli Galtarossa, Verona.

Per lire 105.000: Soc. An. Lanificio Calamai, Firenze — Fratelli Berio, Imperia — Ragusa Francesco, Palermo — Tramvie Municipali, Trieste.

Per lire 100.000: Mocciaro cav. Santo, Palermo — R. Università di Palermo — Catania Emanuele di S., Palermo — Presidente R. Ist. Industr., Messina — Comune di Sassuolo — Cerutti Ettore, Domodossola — Gualgnetti Filiberto, Boascio — Carlo Crespi, Ghemme — Zanoia Edvige ved. Rosa, Crevola D'Ossola — Toini Ezio, Fobello — Ferrovia Padova Carmignano, Padova — Casa Giulia Giusti del Giardino, Padova — Corinaldi Co. Leopoldo, Padova — Agenzia Commissionaria, Venezia — Superfosfati, Padova — Pers. della Soc. Emiliana Eserc. Elettr., Parma — Banca Pop. Pesarese, Pesaro — Soc. Saint Gobain, Pisa — Regia Scuola Ingegneria, Pisa — Cassa rurale S. Pancrazio — Comm. Giovanni Falletti, Siderno — Banca Agr. Coop., Polistena — Cassa cattolica di Rovigno — Giselu Giov. Maria, Dorgali — Cons. Agrario Siena e Grosseto, Siena — Partini ing. Luigi, Siena — Penna barone Francesco, Scicli — Penna barone Tommaso, Scicli — barone Ignazio Mormina, Scicli — barone Andrea Catalano, Lentini — ditta G. Boccadifuoco e Figli, Siracusa — Cassa Operaia Risconti e Pegni, Taranto — D'Ayla Valva Francesco fu Giuseppe marchese di Valva, Taranto — Società An. forze idrauliche della Dalmazia, Trieste — Fratelli Ferro e Umberto, Viterbo — Ufficio verifica e compensazioni, Trieste — Figli di Jacob Brunner, Trieste — comm. B. A. Jasleita, Trieste — Gasparini Alfonso fu Girolamo, Venezia — Feder. Sind. Fascista Agr., Verona — Amm.ne Prov. Imperia — Ospedale Grande degli Infermi, Viterbo — Credito Italiano N. N. Livorno — Cassa Agraria «La Riscossa», Catania — Banca Cattolica di Fano, Fano — Soc. di Navig. a vapore «Puglia», Bari — Giardini Antonio, Ferrara — Banca Pop. Faenza — Del Vito Tito e Antonio, Empoli — Soc. An. Molino Rapuzzi, Cremona — Fabbrica Coop. Concimi Chimici, Cremona — Banca Cattolica Calb., Cosenza — Adele Quintieri, Carolei — Cassa rurale S. Pietro, Calascibetta — Curatore fallita Banca Pop. — Coop. Cassa di Risparmio di Carreto Sannita — Credito Meridionale, Benevento — Cassa di Risparmio, Jesi — Credito Jesino, Jesi — Giovanni Posterla, Como — Fabbrica Cementi Potland, Como — Doglio Attilio, Cagliari — Meloni Giov. Elia, Cagliari — Pio Istituto Botta, Bergamo — Edmondo Dubois, Roma — Maud Walve Story, Roma — Roberto e Samuel Almagià, Roma — Todini dott. Carlo, Roma — Fed. Naz. Cavalieri Lavoro, Roma — Ist. Sper. Zootecnico, Roma — Ec.to Gen. Beni Vacanti, Torino — Cardini cav. Vincenzo fu Achille, Civitavecchia — Ditta Fratelli Borra, Roma — Fava Simonetti, Ancona — Piccioli Giuseppe, Aquila — Moriani prof. Dante, Cortona — Testi Giov. Battista, Anghiari — Ponti Andrea, Milano — Soc. An. V. Macchini, Milano — D. Compari e C., Milano — Comp. Ita. Cavi Telegr. e Sottomarini, Milano — Società Trentina di Elettr., Milano — Idroelettrica dell'Isarco, Milano — G. Ruini e Figlio, Milano — Banca Pop. Esattoria, Milano — Credito Legnanese, Legnano — Bellini Felice, Milano — Beltracchini Carlo, Milano — E. S. C. Palli e Figli, Milano — Borromeo d'Adda-Febo, Milano — Coton. di Spoleto, Milano — Bosisi Giuseppe, Milano — prof. Ronzolli, Milano J. Soc. Nitrum, Milano — Soc. C.I.C.B., Milano — Helvetia Soc. di Ass. Milano — Congr. di Carità, Monza — S. A. Tessitura Rovelli e Mareli, Monza — Fratelli Gianoli, Vigevano — Ditta Bertolini e Magnoni, Vigevano — Bardue Domenico, Napoli — Richter e C., Napoli — Fiorentini Raffaele, Napoli — Ditta Francesco Carlino, Napoli — Di Marzo Cino, Napoli — Opera Pia S. Elena, Villafranca — Soc. An. Stefano Pittaluga, Torino Soc. An. Van Den Borg, Villastellone, Torino — Onero Luxardo, Torino — Cassa Rurale di Prestito di Caluso, Torino — Guglielminotti geom. Alberto, Torino — Di Reda Emilio, Biella — Credito Agricolo, Cerignola — Soc. Veneziana degli Alberghi, Abbazia — Lanificio Varese Lombardo, Lodi — Dott. D'Angelo Vincenzo, Cattolica Eraclea — F. Formento e Figli (Cotonificio), Genova — Credito Italiano sede di Genova — Società Ligure di Armamento, Genova — Gr. uff. Pilio Pozzo, Genova — Soc. An. Ferriere Fratelli Sanguinetti, Genova — commendatore Filippo Tassara, Genova — Ferriere d'iVoltri S. A. Genova — «San Giorgio» S. A. Industriale, Genova — Cantieri Navali Odero, Genova — Ist. Ligure Mobiliare Finanziario, Genova — Soc. Idroelettrica Ligure Piacentina, Genova — «Ansaldo San Giorgio» S. A., Genova — Ditta Andrea Pittaluga, Genova — Ass. Nazionale Marinara Fascista, Genova — «Terni» Soc. Ind. Elettr., Chiavari — Comune di Macerata — Comune di Camerino — Banca Cattolica Agr. Operaia di Recanati.

Per lire 95.000: Comune di Galliera V.ta Galliera — Banco di Chiavari e della Riv. Ligure, Chiavari.

Per lire 90.000: R. Albergo dei Poveri di Napoli — Gavioli Fortunato, Roma — Banca Agricola Ital. Torino — Soc. Carbonifera Fiumana, Fiume — S. A. Borsalino G.ppe e Fratelli, Alessandria — Unione Bancaria Nazionale, Pavia — Maestranza Tintoria Fratelli Pagani, Como.

Per lire 85.000: Banca Pop. Coop. di Sassoferrato — «Bertelli» Soc. An. Milano — Prov. di Girgenti, Girgenti — Credito Ital. Napoli — Corrieri Carmine fu Gerardo, Postiglione.

Per lire 80.000: Rebora cav. Giuseppe, Piacenza — Soc. Emiliana Macellazione, Reggio Emilia — Bagedda Pietro, Ozieri — Consorzio Agrario Coop. di Manduria, Manduria — Soc. Friulana Elettr. Udine — Banco di Roma, Napoli.

Per lire 75.000: «La Paterna», Milano — Banca P. C. S. Alberto, Lodi — Personale dipendente dalla Direzione Poste e Telegrafi, Girgenti — Silvio, Ernesto, Roselino fratelli Mela, Genova — Impiegati Comunali, Napoli — Congregazione di Carità di Camerata, Roma — Azienda Gen. Ill. Petroli, Roma — Banca Provinciale del Polesine, Rovigo — A. e G. fratelli Rossi, Verona — Unione Industrie Seriche, Como — Credito Italiano, Regalbuto.

Per lire 70.000: Soc. Idroelettrica Comacina, Como — Camera di Commercio Ind., Catania — Conte Vimercati Sanseverino, Crema — Comune di Villette, Villette — Personale Comune di Parma — Cocci Giulio, Leonessa — Congregazione di Carità, Sarego — R. Liceo «Manzoni», Milano — Soc. Varesine Imp. Elettr., Milano — Buffet stazione Porta Nuova, Torino — N. N., Genova — Guadagno Giuseppe, Napoli — Il Comune di Orzinuovi — Fiorella Giuseppe, Ariano.

Per lire 65.000: R. Liceo «Berchet», Milano — F.lli Manzoni, Milano — Cavaliere Emanuel di A. Rosselli, Lucca — Camera di Commercio di Grosseto — Società Alberghi Terme e affini, Roma — Soc. Emiliana di Esercizi Elettrici, Parma — Officine Galtarossa, Verona — Boriati ing. Adolfo fu Riccardo, Venezia.

Il denaro disponibile ed il Prestito

La crescente affluenza alle sottoscrizioni al Prestito del Littorio tanto del piccolo quanto del grande capitale — così che, mentre si contano già a centinaia di migliaia le sottoscrizioni per piccole quote corrispondenti al piccolo risparmio e ai piccoli redditi dei lavoratori delle varie categorie, si registrano d'altra parte contributi per milioni e decine di milioni corrispondenti ai grandi istituti bancari e organismi industriali — smentisce l'affermazione fatta di una eccessiva rarefazione del denaro disponibile per il prestito.

In realtà si può parlare di tesaurizzazione o di rallentata circolazione del denaro, in conseguenza di errate o eccessive interpretazioni della politica finanziaria del governo per il risanamento monetario, ma non si può affermare una mancanza di mezzo circolante. Sta di fatto che la circolazione bancaria complessiva ammontava ancora al 30 novembre scorso a 18 miliardi 165 milioni con il dollaro e la sterlina notevolmente migliorati, e quindi con una cresciuta capacità di acquisto, dimostrata dal già iniziato generale ribasso dei prezzi all'ingrosso, rispetto al 31 luglio scorso, quando la circolazione ammontava a 18 miliardi 388 milioni. E tale cifra è tuttavia superiore a quella della circolazione degli anni passati, che toccò i 17 miliardi di 892 milioni al 30 novembre 1924 e i 16 miliardi 774 milioni al 30 novembre 1923.

Non vi sarebbe dunque una ragione che potrebbe spiegare la astensione del gran capitale dalla sottoscrizione del prestito, il cui successo, contribuendo al rinascimento monetario e perciò alla progressiva riduzione dei prezzi interni, varrà anche a rendere più efficiente l'attuale massa di circolazione, rendendo così sempre meno sensibile la pretesa rarefazione del denaro per i sani scopi produttivi.

Un Messaggio alle Donne

Dai primi inizi della incipiente pubertà fin dopo l'età media, i cambiamenti fisiologici ai quali tutte le donne sono soggette, impongono uno sforzo pesante sui reni. Come pure nei periodi critici e durante i mesi prima e dopo il parto, i reni hanno da compiere una grande somma di lavoro addizionale. Ragione per cui c'è poco da meravigliarsi che le donne soffrano così spesso di mal di schiena, dolori accascianti, reumatismo, gonfiori idropici, vertigini, languori, depressione, nervosità, e le diverse irregolarità del sistema urinario.

Ogni donna in apprensione troverà le Pillole Foster per i Reni una benedizione in tempo di bisogno. Esse sono raccomandate da molte donne grate e che comprendono di dovere unicamente all'uso delle Pillole Foster per i Reni la propria guarigione dalla lombaggine cistite, reumatismo, sciatica o da altre penose affezioni. Ovunque L. 7, sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

ELETTRICITA' E GAS DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 160.000.000 - Versato L. 137.526.250

Si avvisano i Signori possessori di obbligazioni che dal 1.o Gennaio 1927 saranno pagabili le seguenti cedole relative agli interessi maturati al 31 Dicembre 1926 sulle obbligazioni sociali:

OBBLIGAZIONI 4 % — Emissioni 1908, 1910, 1911, 1912, 1913 rispettivamente cedole N. 37, 33, 31, 3[illegible], 28 in L. 10.

OBBLIGAZIONI 5 1/2 % — Emissione 1918, 1923, 1925 rispettivamente cedole 17, 7, 4 in L. 13,7[illegible]

Dal 1.o gennaio 1927 saranno altresì rimborsabili le obbligazioni estratte il 1.o ottobre 1926.

I pagamenti di cui sopra saranno effettuati dalla Cassa Sociale e dalle sedi e filiali dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Banca Nazionale di Credito — Banca Commerciale Triestina — Crédit Commercial de France — Milano — Banque Commerciale de Bâle — Basilea.

L' Amministratore Delegato
Ing. GUIDO L. FANO

Roma, li 20 dicembre 1926.

RISPOSTA A BONTEMPELLI

"Non si parlava di '900...,,

L'altro giorno Massimo Bontempelli, rispondendo nel *Tevere* ad almeno venti articoli (ma sono stati molti di più) nei quali si è parlato della rivista « 900 », diceva tra l'altro queste cose: « *Poichè l'occasione si presenta: — bisognerebbe, chi ha voglia di lamentarsi ad ogni costo, almeno inventare ogni tanto un lamento nuovo. Non più tardi di ieri ho letto in un articolo — a proposito dell'interesse che portiamo alle notizie dei concorsi letterari francesi — la solita frase: occorre che la nostra cultura « finisca di essere una provincia della cultura letteraria francese ». Non è vero. Era vero trent'anni fà: oggi ripetete quel lamento meccanicamente, come i bambini quando continuano a piagnucolare mentre neppure si ricordano più il motivo della loro afflizione. Vorrei che mi diceste quali autori, quali critici, e sopratutto quali giovani — son questi che contano — meritano oggi tale appunto. Il quale, ripeto, valeva trent'anni fà, per la cultura « boulevardière »: e anche quindici anni fa, per la cultura tosco-parigina. Il futurismo ha tagliato via tutto questo. E la cultura d'oggi, vien tutta dopo. Del resto i giovani, caro Frateili, i giovani veri, se ne infischiano dei premi delle accademie parigine — come del resto se ne infischiano i veri giovani anche a Parigi: — sono proprio i vecchi giornali con le loro vecchie terze pagine a interessarsi tanto di quelle notizie. Poi ci brontolano sopra, così per vizio* ».

Bontempelli ha ragione da vendere. Solo non capisco perchè coteste sensatissime cose venga a dirle proprio a me. Forse perchè in una mia nota frettolosa, accennando di passaggio all'interesse che certo nostro pubblico dimostra alle premiazioni delle accademie parigine, avevo osservato che tutto questo allontana sempre di più il giorno sospiratissimo in cui la cultura letteraria ed artistica italiana finirà d'essere una provincia della cultura francese? Anzi deve essere proprio per questo. Ma allora che c'entra, caro Bontempelli, il tuo « 900 » con una osservazione di così provata verità, che è persino banale? Perchè in quell'occasione — caso incredibile ma vero — il « 900 » non m'era passato neppure per l'anticamera del cervello; e mi riferivo a un fatto che con la cultura dei giovani, novecentisti o no, non ha niente a che fare. M'era accaduto insomma questo: che, essendo andato a cercare in qualche libreria, per ragioni di mestiere, i romanzi vincitori del premio « Goncourt » e « Femina-Vie heureuse », non ne avevo più trovata una sola copia. Saranno state dieci: ma c'erano state in un sol giorno dieci persone che s'erano precipitate ad acquistare i libri premiati, non appena dalle rive della Senna era giunto il rimbombo degli accademici cannoncini. Sarebbe accaduta la stessa cosa per un libro italiano, premiato da un'accademia italiana? Non so. Sta di fatto che la nostra media cultura — non dico i giovani scrittori, i giovani critici, e l'altra gente del mestiere — giura ancora sulla bontà di qualunque prodotto parigino, che trova tanto più saporoso per quanto più sentito vi s'avverta il gusto di quelle stesse ricette che trent'anni fà anche ai nostri migliori apparvero la quintessenza dell'arte sopraffina. E vorrà negare Bontempelli che tutto il mondo mediocremente colto — non parlo solo dell'Italia, dove ci sarebbero perfino da rivedere i mezzi di diffusione della produzione letteraria nazionale — è ancora sotto il dominio del libro francese? E, dove regna il libro francese, regna lo spirito francese. Queste cose le sanno anche i bambini.

Dunque non si parlava di «900», e tanto meno si alludeva al fatto, puramente esteriore e di pratica opportunità, che la rivista è redatta in francese. Bontempelli sa benissimo che cosa io pensi in proposito, perchè l'ho scritto in *Critica fascista* non appena apparve il primo numero del « 900 »: «Nessuno scandalo per l'essere la rivista tutta scritta in lingua francese, se veramente l'uso di tale lingua potrà valere a far leggere e conoscere fuori d'Italia scrittori italiani ignoti o poco noti all'estero, e che certo potranno rappresentare l'Italia letteraria più degnamente di altri che vantano traduzioni delle loro opere in svariate lingue europee ». In questo giudizio, mi pare sia implicito un riconoscimento quasi incondizionato del « 900 », come rappresentante legittimo e ambasciatore autorizzato delle forze più giovani, vive, interessanti, e diciamo pure più divertenti, dell'Italia letteraria. Se mai, se una cosa può spiacere, è che il quadro offerto agli stranieri non sia più completo; che vi manchino alcuni giovani (per far qualche nome: Baldini, Cardarelli) non meno degni di quelli già accolti dalla rivista, di traversar le frontiere sulle ali del « 900 », rappresentando fuori di casa, oltre agli spiriti del tempo, anche la buona tradizione letteraria italiana. Ma — osservava giustamente Curzio Malaparte nel *Carlino* — chi può negare a Bontempelli il diritto di fare il bontempelliano almeno nella scelta dei suoi collaboratori?

Inoltre dimenticavo (cioè, non dimenticavo affatto: ma certi artifizi retorici neppure il novecento riuscirà a toglierli dall'uso) che c'è di mezzo un programma di ricostruzione del tempo e dello spazio, come obbiettivi e assoluti e infinitamente lontani dall'uomo; di ricostruzione dell'individuo, sicuro di sè, con le sue passioni particolari e una morale universale; di creazione di una nuova geometria spirituale... Che, insomma, il « 900 » non è solo una bella e interessante antologia di moderni scrittori italiani e d'altri paesi; ma qualche cosa di più, molto di più: l'organo vivo, dinamico, esclusivo, dell'arte nuova, dell'arte dell'Italia fascista. Su questo punto si è espresso abbastanza chiaramente Bontempelli stesso, rispondendo ad una inchiesta su che cosa si debba intendere per arte fascista. Egli ha posto le basi della questione con molto senno e fine accorgimento. « *Non si potrebbe parlare di « arte fascista », se il Fascismo fosse solo il nome di un partito o di un atteggiamento politico. Ma per fascismo si indica tutto un orientamento della vita, pubblica e individuale; ordinamento compiuto e totale, cioè pratico insieme e teorico, intellettuale e morale, applicazione e spirito. Su questo* — dice Bontempelli, e diciamo anche noi — *siamo tutti d'accordo: e quindi è evidente che si potrà legittimamente dire arte fascista, appunto come può dirsi con pieno diritto « arte classica » o « arte romantica* ». Ma, alla fine del discorso, Bontempelli tira l'acqua al suo mulino. L'arte fascista dovrà essere l'arte nuova, quella che ritrova il senso del mistero e l'equilibrio tra il cielo e la terra, ecc. ecc.: cioè il « 900 ».

Su questo punto — su questo soltanto, ma di interesse capitale — io mi permetto di esprimere qualche riserva. Sarà incomprensione, sarà irrimediabile ottusità di idee, deplorevole ristrettezza di spirito — m'industrio di prevedere le obbiezioni che potrebbe farmi l'amico Bontempelli — io penso che, se proprio si vuol parlare fin d'ora di un'arte fascista (di solito a certe ricapitolazioni e catalogazioni provvede la storia) cotest'arte espressione « dell'epoca terza della civiltà » — civiltà ancora una volta italiana — dovrà essere prima di tutto nazionale: dovrà riprodurre nelle forme e nella sostanza caratteri strettamente nazionali, cioè italiani. Tutte le opere letterarie o artistiche che hanno significato qualche cosa — e l'arte fascista dovrà significare nientemeno che una nuova epoca della civiltà — hanno avuto punti di partenza schiettamente nazionali, si sono rifatte alle fonti più pure, intime, famigliari, della razza: l'universalità è stata per loro solo un punto d'arrivo, estraneo alla concezione e alla formazione dell'opera.

Ora mi pare che il movimento che, molto genericamente, chiamiamo novecentista, sia proprio quello che tende a superare i caratteri della razza, immerso come è negli spiriti e nelle forme in un'atmosfera vaga, allucinata, tormentata (quanto romanticismo, in questa consapevole ricerca di una nuova classicità!) nella quale respira tutta la nuova letteratura europea.

Perfettamente d'accordo con Bontempelli che sia buona opera fascista quella che mira a porre la cultura italiana su di un piano europeo, a far conoscere con qualunque mezzo all'Europa le migliori giovani forze dell'Italia fascista, a spingere anzi coteste forze perchè si mettano alla testa di nuovi movimenti intellettuali ed artistici che finora erano fatica particolare delle congreghe parigine. Ma è opera che non deve andare oltre i suoi scopi pratici e d'occasione, scambiare l'opportunità con le finalità ultime, infeudate in un programma categorico e sproporzionato tendenze che abbiano buone ragioni per credere rappresentanti un momento, come suol dirsi, di transizione. La vera opera dell'Italia fascista, se dovrà nascere, nascerà in tutt'altra direzione.

Non so immaginare l'«italiano barbaro», quale Curzio Malaparte lo ha ritrovato, riducendolo ai suoi più sani e genuini caratteri nazionali, collaboratore del « 900 ». Pure solo da lui c'è speranza che venga l'opera nuova, nazionale, italiana. Son sicuro che egli non sentirà nessun bisogno di ritrovare l'equilibrio tra il cielo e la terra, perchè il suo « cielo » e la sua « terra » gli parranno equilibratissimi così come sono e come dai secoli dei secoli li hanno cantati e rappresentati i buoni poeti e i buoni pittori italiani; che si starà a suo perfetto agio nel vecchio spazio e nel vecchio tempo; che non si studierà affatto d'esprimersi in modo diverso da come si espressero i poeti di tutti i tempi, da Omero a Manzoni; che non si sentirà parente altro che per parte di Adamo con i vari Mac Orlan, Gomez de la Serna, Joyce, Kaiser, ed altri sacerdoti del novecento internazionale; che, infine, le ragioni di novità della sua arte le cercherà solo in se stesso, nella sincerità e profondità del suo sentimento di uomo e di italiano.

Tutto questo, caro Bontempelli, è forse un'altra delle solite incomprensioni. Ma non so che farci. Tale incomprensione del resto, come ben sai, non mi impedisce di ammirare la tua arte di scrittore, e di guardare con la più schietta simpatia al tuo « 900 ». Una prova di tale simpatia dovrebbe esserti anche questo discorso che avrei potuto risparmiarmi, se tu non mi avessi tirato in causa in una questione di « 900 », alla quale nella mia modesta nota non avevo neppur di lontano accennato.

ARNALDO FRATEILI

L'inaugurazione della stagione lirica all'"Argentina,,

Il teatro rinnovato

L'« Argentina » iersera era davvero sfarzosa di carni splendenti e di bianchi e neri impeccabili. Ma questo buon lusso che a Roma siamo abituati a vedere ad ogni festa importante non copriva la solita povertà dei teatri romani, non si sovrapponeva all'ambiente, non era la sola ragione del fasto con il quale si è iniziata la massima stagione lirica della Capitale. Tante baltà d'aurora, tanti bei crepuscoli sospirosi e tanti tramonti gemmati erano per la prima volta in una degna cornice. Non dirò che non si possa desiderare cornice ancora più degna e originale, all'altezza de' tempi e del rinnovamento che la Capitale dell'Italia fascista si merita. Un grande Teatro moderno dovrà prima o poi essorci. Però questa rapida trasformazione del vecchio « Argentina » ha veramente lietamente sorpreso tutti. L'architetto Marcello Piacentini ha fatto opera di gusto intelligente, conservando quanto si doveva conservare e sfruttando ampiamente quanto si poteva l'antica struttura architettonica del Teatro, ai fini di una piacevole saporita modernità. Qualche accenno audace di colore (il verde delle bordure de' palchi unito al rosso delle tappezzerie interne e il verdissimo del telone) ha sgomentato qualche conservatore ma, a me sembra, si debba approvare come una simpatica rivoluzioncella di palazzo. Nel resto il Teatro è stato sopratutto lavato, rinfrescato: l'atrio semplificato (cancellate le brutte e dozzinali decorazioni viennesi di prima) ha ripreso un bell'aspetto ottocentesco. Gli stretti corridoi resi più ariosi di colore e signorili (le vecchie stampe deliziose fermano con grazia lo sguardo di quando in quando); il « foyer » è stato addirittura rifatto, visto che quello che c'era più pacchiano e volgare non poteva essere.

La parte decorativa della sala è rimasta giustamente la stessa, ma per tutti gli altri ambienti rinnovata. Lo scultore Alfredo Biagini ha sparso numerosi bassirilievi, tondi lunette un poco dapertutto con quel gusto e talento che io gli conosco da anni. Le figurette mitologiche hanno un sapore impero senza essere per questo costrette nello stile troppo accademico; e tale libertà le fa talvolta sorprendenti. Nel « foyer » il Biagini ha avuto campo anche di far valere le sue capacità architettoniche e persino pittoriche, dato che i due quadri che ornano le pareti, e non ancora finiti, son opera sua. Il palco Reale rifatto di sana pianta è riuscito semplicemente squisito nella sua grande semplicità bianco ed oro e gli stucchi del Biagini isolati nelle pareti come gioielli pompeiani danno maggiore ricchezza dei soliti ghirigori ufficiali.

La distribuzione delle luci nei bei lampadari Venini di Murano, non potrebbe desiderarsi migliore; nella sala degli spettacoli ad esempio la luce lunare nella quale rimangono i palchi durante l'esecuzione teatrale è cosa riuscitissima. Insomma l'unica nota stonata (non parlo della musica perchè non me ne intendo) era la parte scenografica della « Manon ». Che più comune e banale non poteva essere. Meglio se fosse stata vecchia al vecchio modo romantico. Così invece, con la pretesa di luci variate e vivaci, la brutta composizione, la infelice inquadratura e la pittura cialtrona, avevano tutto l'aspetto delle cartoline illustrate. Di quelle che i soldati inviano alle serve con gli auguri di Natale.

CIPRIANO E. OPPO.

"Manon Lescaut,, di Giacomo Puccini

Quest'anno, nell'approssimarsi del Santo Stefano piovoso ed algido, una gran curiosità agitava gli spiriti dei romani amanti degli spettacoli lirici. Chiuso il *Costanzi* — senza chiaro motivo, non essendosi ancora dato inizio ad alcuna delle progettate opere di ampliamento e restauro — l'*Argentina* riprendeva le sue primitive funzioni di teatro lirico: ivi si andava allestendo la stagione d'opera « ufficiale », validamente sorretta dal Governatorato e opportunamente affidata alle cure dell'ing. Ernesto Tofani, uomo esperto e coraggioso. Si temeva, tuttavia, che l'antico teatro potesse risultare inadatto per una stagione di tanta importanza, causa specialmente la sua poca ampiezza. Non sarebbe esso sembrato angusto e, per così dire, troppo famigliare? Ben pochi ricordavano i giorni di splendore dell'« Argentina », quando le fortunose rappresentazioni della *Walkiria* e del *Crepuscolo degli Dei* si svolgevano fra gli sbadigli delle dame aristocratiche annidate nei palchetti e fra i battimani forsennati degli studenti universitari che gremivano le gallerie... Sul palcoscenico ove l'incendio del Walhalla aveva divampato con grandiosa magnificenza, avrebbe potuto bene svolgersi qualsiasi complicato spettacolo. Ma di questo non tutti erano persuasi e perciò iersera, entrando nella sala i più guardavano intorno a sè con una curiosa insistenza, notando le innovazioni arrecate al locale.

Recentemente, il teatro è stato sottoposto a una *toilette* meticolosa. Rinverniciato e azzimato da festa, esso ha assunto un gaio aspetto. Tutto è lindo, pinto e rilucente. La sala è in parte rimessa a nuovo: l'orchestra affonda in un « golfo mistico », secondo le buone regole. Gli sguardi sono subito attratti dal sipario lussuoso, di un color verde audace sino all'impudicizia, quale soltanto Léon Bakst nelle decorazioni raffinatamente barbariche della sua *Schéhérazade*, aveva, finora, osato adoperare.

Non conviene ora parlare dei lavori provvidamente compiuti per rendere il teatro Argentina più comodo e più sicuro: ad evitare i pericoli di incendio, v'ha un sipario di ferro così robusto da poter resistere anche al cozzo di una catapulta e la sala del macchinario elettrico può dirsi un modello perfetto del genere. I gerenti l'attuale stagione lirica, consci delle proprie responsabilità, hanno profuso volentieri molto denaro e sostenuto lunghe fatiche per appagare i desideri del pubblico mondano e quelli degli esteti brontoloni: spetta a loro, pertanto, una lode preliminare assai calorosa.

Prima che si iniziasse lo spettacolo, la sala era colma di una folla accesa di lusinghiera impazienza. Da tre giorni tutti i palchi e le poltrone erano venduti: se i bagarini avessero potuto prevedere l'ansiosa ricerca di posti, le loro operazioni strozzinesche sarebbero state iperboliche. Nessuno voleva mancare alla cerimonia di riconsacrazione dell'« Argentina » a teatro lirico: lo spettacolo inaugurale offriva, poi, le maggiori attrattive, in quanto si rappresentava la *Manon Lescaut* di Puccini, opera forte e melodiosa ad esuberanza, sempre ed ovunque accolta come un'incantatrice non malfida.

Dato il segnale, il sipario verdissimo si è dischiuso, mentre l'orchestra, sotto la guida elettrizzante del maestro Bernardino Molinari, eseguiva la veloce introduzione dell'opera pucciniana. Sino dalle prime scene, i pregi della concertazione e della direzione del Molinari sono apparsi in piena luce. Orchestra fluida e palpitante, massa corale istruita con suprema perizia; ogni dettaglio della musica e dell'azione scenica messo in rilievo: insomma, un'esecuzione di prim'ordine, degna di essere ricordata con intima soddisfazione.

La *Manon Lescaut* ci è sembrata, iersera, ringiovanita. Non intendiamo dire, con ciò, che l'opera del Puccini abbia qualche ruga da celare: oh no, davvero! Dopo trent'anni di nobile esistenza, questa produzione, che onora la scena italiana della fine dell'ottocento, conserva quasi integro il suo fascino e il suo vitale ardore. Le idee melodiche sono abbondanti e signorili: [illegible] cano i passi orchestrali pletorici, nè le frasi enfatiche, ma si trovano, in compenso, brani spigliati e efficaci che innamorano per la loro freschezza. L'effetto teatrale è raggiunto con mezzi onesti ed anche originali. Perciò, amiamo sinceramente e profondamente la *Manon Lescaut*, pur non ritenendo (come qualche collega) che essa meriti di essere preferita alle altre creazioni drammatico-musicali del Puccini. Invero, se nella *Bohême*, nella *Butterfly*, nella *Fanciulla del West*, nel *Gianni Schicchi*, il carattere della musica collima sempre (e talora prodigiosamente) con quello del libretto, nella *Manon Lescaut* tale accordo è imperfetto. Manon dovrebbe essere fragile, inconsapevolmente perfida, equivoca e deliziosa: orbene, l'infuocato lirismo della musica tende a modificare i suoi connotati, sino a farla sembrare una sorella maggiore di Floria Tosca. Se non ci fosse quella indovinatissima scena del secondo atto, con il minuetto e il madrigale, saremmo decisamente lontani, molto lontani dal settecento galante e lezioso.

Poco male, in fin dei conti. L'opera ha un solido impianto tematico, una veste strumentale oltremodo dignitosa e un vigore d'espressione non comune. Il secondo atto riluce come una gemma autentica: il finale del terzo ci commuove per la sua foga d'eroismo amoroso. L'*Intermezzo* — una delle poche pagine sinfoniche che il Puccini abbia composte — non reca segni di caducità e strappa l'applauso, oggi come trent'anni addietro.

Come abbiamo già detto, la vittoria del maestro Bernardino Molinari ha avuto una speciale evidenza: il direttore d'orchestra, scrupoloso e pieno di slancio, meditativo e, a tempo opportuno, irruente e spasmodico, ha dato la massima prova di genialità che da lui potesse richiedersi. Dopo l'*Intermezzo*, il pubblico ha rivolto al Molinari ovazioni superbe, chiedendo invano la replica del pezzo.

Sul palcoscenico, gli artisti hanno recitato e cantato con impegno e notevole disinvoltura. Carmen Melis, celebrata interprete della *Manon* pucciniana, ha dispensato sospiri, inchini, sorrisi lusingatori e, negli episodi di drammaticità acuta, è stata ammirata per i suoi scatti di passione veritiera. L'aria *Tra quelle trine morbide*, cantata dalla Melis con una soavità inesprimibile, ha vinto ogni resistenza del pubblico. In effetto, iersera, non spirava per gli artisti un vento propizio. La folla era stranamente arcigna: sembrava che almeno cento Beckmesser implacabili si fossero dati convegno nella sala. Per tanto, gli applausi sono stati conquistati con fatica dai singoli interpreti dell'opera. La Melis è uscita con tutti gli onori dal periglioso certame: quanto al tenore Lo Giudice-Costa, che possiede una voce squillante e un simpatico slancio giovanile, i pareri non sono stati concordi. Qualche lieve incertezza, dovuta, più che altro, alla stanchezza per il numero eccessivo di prove, gli ha impedito di ottenere, alla fine del terzo atto, quel successo che egli aveva il diritto di sperare. Il baritono Borgonuovo — « Lescaut » — è piaciuto per la sua franchezza e la notevole consistenza dei suoi mezzi vocali. Ottimo « Geronte » il Vannuccini e pregevoli la Tornari, il De Petris, il Pellegrino, il Dominici e gli altri che sostenevano le parti minori.

Messa in iscena accurata ed anche vistosa, sebbene, a parer nostro, troppo tradizionale. Occorrono, in proposito, innovazioni radicali.

Complessivamente, uno spettacolo che s'impone alla stima per i suoi molteplici e robusti elementi di bellezza: esso risulterà migliore quando gli artisti potranno cantare senza fastidiose preoccupazioni.

Intanto, annunziamo che l'attesissima *première* della vispa *Italiana in Algeri* di Rossini è fissata per domani, martedì, alle 21 precise. L'opera verrà diretta dall'insigne maestro Vittorio Gui.

ALBERTO GASCO.

Victor de Sabata all'"Augusteo,,

Ci mancano lo spazio e il tempo necessari per parlare in modo esauriente del bellissimo concerto diretto ieri all'Augusteo dal maestro Victor de Sabata. Siamo, invero, assai dolenti di poter dedicare soltanto un breve articolo ad un avvenimento artistico che ha riscosso approvazioni trionfali.

Il De Sabata è uno dei più coscienziosi e animosi direttori italiani: dotato di una sensibilità profonda, di una volontà inflessibile, di un buon gusto squisito, egli ha saputo in un breve giro d'anni, attrarre su di sè innumerevoli simpatie. E, difatti, il suo concerto di ieri si è svolto dinnanzi ad una folla amica e giustamente incline all'applauso.

Il programma era felicemente costituito: Berlioz, con i motivi e i ritmi giocondi del *Carnevale romano*, apriva la marcia; quindi veniva Beethoven, con la 2.a *Sinfonia* che, se bene non sia un capolavoro, è pur sempre un lavoro vivido e piacente: nella seconda parte del concerto, si susseguivano il Ravel, il Pizzetti e Riccardo Wagner. Ottima scelta, che ha valso a provare la sagacia e la versatilità del De Sabata.

I tre pezzi che formano la suite del Ravel intitolata *Ma mère l'oie* erano nuovissimi per il pubblico dell'Augusteo. Essi hanno incontrato il favore generale. Sono leggeri e gustosi, istrumentati con abilità superlativa e sempre assai caratteristici. Nel *Petit-Poucet*, la melodia, pudica e sospirosa, si snoda con eleganza: nei *Colloqui della Bella e della Bestia*, le carezze si alternano con brontolii e grugniti di comico effetto: la *Bella* modula un valzer flebile, mentre la *Bestia* emette suoni cupi e bizzarri che vogliono essere espressioni di tenerezza; nell'ultimo pezzo, *Laideronnette, regina delle pagode*, l'orchestra saltella e guizza nel modo più leggiadro: qui l'alchimia dei timbri orchestrali dà prodotti indiscutibilmente preziosi.

Victor De Sabata, che aveva diretto con brillante energia il *Carnevale romano* del Berlioz ed aveva conferito alla sinfonia beethoveniana un felice calore di emozione, è stato interprete esimio — e forse insuperabile — della musica di Maurizio Ravel. A lui molto si deve del successo che ieri ha arriso alla composizione dell'aristocratico ed ironico autore francese.

Il severo e patetico preludio della *Fedra* del Pizzetti ha trovato non pochi estimatori convinti: quanto all'ouverture dei *Maestri cantori* è facile indovinare che essa ha raccolto l'unanimità dei suffragi. Diretta dal De Sabata con impeto gagliardo, questa incomparabile pagina wagneriana si è chiusa fra ovazioni assordanti.

Mercoledì, alle ore 21, il valoroso maestro dirigerà un altro concerto, con un programma in parte rinnovato. Questo concerto sarà a prezzi popolarissimi.

A. G.

Libri ricevuti

LUCIANO FOLGORE: *Mia cugina la luna* — (Collezione umoristica « Al Fauno Giallo ») — Ed. d'arte «Fauno», Roma, L. 4.

E' uscito in questi giorni sotto il bizzarro titolo di *Mia cugina la luna* un libro di novelle di Luciano Folgore. Cose divertenti e piene di uno spirito che va oltre i soliti schemi ridanciani poichè in questo volume il Folgore tiene fede alla sua definizione intorno all'umorismo che è per lui « l'arte di rovesciare all'improvviso l'abito della apparenza per mettere in luce la fodera della verità ». Il libro appartiene alla collezione del *Fauno Giallo* diretta da Giuseppe Zucca.

IL POLESINE - Officine grafiche, Rovigo.

Antonio Cappellini ha compilato queste memorie storiche, statistiche e d'arte, per la Federazione Enti Autarchici della Provincia di Rovigo con gusto e con accurata meticolosità. L'ottimo lavoro tipografico e molte fotografie completano la bontà del volume.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

« LA FESTA » di Natale.

« La Festa », la nota Rivista della Casa Editrice Cardinal Ferrari, pubblica uno stupendo numero di Natale con tricromie e tavole fuori testo, incisioni antiche e moderne, opere pregevolissime del Dudreville, del Melandri, Bisi, Cisari, Antonio Maria Nardi, don Angelo Rescalli e altri noti artisti. Collaboratori: Giovanni Papini, Parentesi dell'Inferno — una Commedia di Ferdinando Paolieri: Pezzette — «Rievocazioni di Terra Santa» del Cardinale Camillo Laurenti — Edoardo Mottini: Il pittore dell'Eden — Nicola Nisi: La vita di S. Romualdo — Vittorio Grandi: Gli animali del Vangelo — Nino Provenzal: Alessandro Volta — Carlo Pastorino: Gli Angeli di Natale — Da Amburgo allo Spitzberg.

AUGUSTEA

Questa Rivista che reca come articolo di fondo uno scritto di alta importanza politica di S. E. Alfredo Rocco ed è largamente dotata di materiale fotografico, conclude il suo secondo anno di vita con un magnifico numero triplo, di ben ventiquattro pagine, quasi per intero dedicate alla Prima Mostra Nazionale d'Arte Marinara ed alle più recenti affermazioni della nostra gloriosa Marina.

Alla Mostra del Bianco e Nero al Circolo Artistico

NINO FINAMORE: « Viterbo » (xilografia).

L'inaugurazione del "San Carlo,,

con l'intervento del Ministro Fedele

NAPOLI, 27. — Se molte tradizioni, anche a Napoli cadono come rami secchi in tanto fervore di rinnovamento — e quest'anno abbiamo visto sparire con dolore anzichenò fin anche le caratteristiche bancarelle — Santo Stefano resiste e persiste a segnare l'inizio della stagione d'opera sancarliana. E ieri sera, puntualmente, il « San Carlo » ha riaperto i suoi battenti ad un pubblico costituito di quanto di meglio conta Napoli per intellettualità, per casato e per censo, in una veste nuova, col volto in parte trasformato da quelle rinnovazioni che le provvidenze, che finalmente il Comune si è deciso di elargire, hanno consentito di attuare.

In una nuova toilette dunque — dalle tappezzerie dei palchi ai velluti della platea — la gestione provvisoria ci ha presentato la wagneriana *Walkiria*.

Qui, poichè abbiamo parlato di tradizioni, occorre dire che ce n'è una che l'anno venturo — quando se Dio vuole avremo l'invocato ente autonomo — va senz'altro spezzata ed è quella di iniziare inesorabilmente la stagione con un'opera tedesca. Alla Scala da che è risorta nell'ente autonomo — la stagione si inizia puntualmente con un'opera italiana. E' tempo di fare lo stesso al San Carlo anche a costo di attirarsi i fulmini dei così detti internazionalisti dell'arte, ridicoli quanto quegli altri. E' tempo che nella terra dell'arte, si senta l'orgoglio della nostra arte, dell'arte italiana.

Ciò posto diremo che questo ritorno della *Walkiria* tra noi è stato decoroso e denso di buoni auspici per l'avvenire.

Il poema d'amore col quale Wagner inizia le tre giornate del suo ciclo dei Nibelunghi è stato reso in uno spettacolo, per valentìa di singoli e per fusione di insieme, veramente perfetto e completo. Il merito principale va naturalmente dato a quel provato ed esperto concertatore di spettacoli che è Eduardo Vitale.

La Pasini-Vitale è stata degna compagna del suo consorte nell'esecuzione e nel successo: una Siglinda, in una parola, perfetta per bellezza di canto e per interpretazione mirabile del personaggio. Il Fagoaga — Sigmondo — ha cantato con voce bella ed intonata.

Nazzareno De Angelis, Wotan, la Pacetti, Brunilde, sono stati acclamatissimi ad ogni finale e chiamati alla ribalta insieme al maestro Vitale.

La messa in scena merita un particolare elogio.

Il pubblico ha fatto liete accoglienze al degno spettacolo come riconoscimento di uno sforzo e come incoraggiamento alle autorità e ai promotori dell'ente autonomo a condurre questo in porto al più presto con serietà e su solide basi perchè per il nostro « massimo » possa incominciare davvero una nuova vita.

D'altra parte la presenza del Ministro Fedele in Teatro — venuto appositamente dalla Capitale — se conferiva allo spettacolo solennità di avvenimento, voleva significare, dopo questo, che il Governo d'Italia non è più agnostico oggi di fronte all'arte ed a quella speciale forma d'arte educativa che è il teatro e che mercè sua il nostro « San Carlo » risorgerà a nuove e più alte glorie.

Il Santo Stefano a Genova

GENOVA, 27. — Ieri sera venne inaugurata al teatro « Carlo Felice » la grande stagione lirica ufficiale di carnevale-quaresima, con la prima rappresentazione del « Sigfrido » di Wagner diretto dal maestro Gaetano Bavagnoli ed avente ad interpreti principali Luis Camalda e Ofelia Turchetti.

Lo spettacolo fu trionfale, ottenendo il consenso entusiastico del magnifico pubblico, unanime nel riconoscere che da qualche anno tutto si fa perchè la tradizione del « Carlo Felice » ritorni al suo antico splendore.

Notiziario artistico

I risultati dei due grandi concorsi fascisti

MILANO, 28. — La « Rivista illustrata del Popolo d'Italia », bandì, com'è noto al principio dell'anno, due concorsi; l'uno riguardante il progetto di un complesso di edifici per la cultura fisica designati col nome di « Terme Littorie »; l'altro riguardante l'ammobigliamento di una ambasciata italiana all'estero. La giuria era così composta: S. E. il Duca Gelasio Gaetani, comm. prof. Architetto Alberto Calza-Bini, presidente dell'Istituto per le Case Popolari in Roma, rappresentante il Sindacato Nazionale degli Architetti; gr. uff. ing. Gustavo Giovannoni, membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti, rappresentante dell'Associazione Nazionale fra ingegneri e architetti; donna Margherita Grassini Sarfatti critica d'arte del « Popolo d'Italia », comm. prof. Roberto Papini, Ispettore principale delle Belle Arti; marchese Giacomo Paulucci de Calboli Barone, Consigliere di Legazione di Sua Maestà, Capo di Gabinetto di S. E. Benito Mussolini; comm. Architetto Marcello Piacentini, rappresentante dell'Associazione Artistica fra i cultori di architettura; prof. Architetto Adolfo Zacchi, architetto capo dell'Opera del Duomo di Milano; gr. uff. Manlio Morgagni, direttore della « Rivista Illustrata del *Popolo d'Italia* ».

Il concorso si chiuse il 15 ottobre. La giuria ha terminato i suoi lavori che hanno richiesto molto tempo, data la grande mole e complessità dei progetti.

La lunga ed elaborata relazione che sarà pubblicata integralmente sulla « Rivista illustrata del *Popolo d'Italia* », dopo aver rivolto un vivo plauso alla direzione della rivista stessa, si compiace dell'esito dei concorsi cui hanno partecipato specialmente i giovani e giovanissimi architetti dimostrando il fervore dell'arte che si rinnova. Dopo aver notate le caratteristiche dei vari progetti concorrenti in relazione con le attuali tendenze dell'architettura e della decorazione in Italia, la giuria ha proposto di assegnare nel concorso delle Terme Littorie il primo premio di lire 50.000 all'architetto Duilio Torres di Venezia; un secondo premio di lire 12.000 all'architetto Oscar Prati di Roma; un terzo premio di lire 8.000 all'architetto Carlo Enrico Rava di Milano.

Per il secondo concorso per l'arredamento di un'Ambasciata d'Italia la giuria ha proposto di assegnare il premio di lire 30.000 al progetto degli architetti Tommaso Buzzi e Gio. Ponti di Milano esprimendo il voto che Benito Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Esteri, possa dare in un'Ambasciata pratica attuazione al progetto premiato che ha schiette doti di italianità e di gusto.

La direzione della rivista ha preso nota delle conclusioni della giuria ed ha disposto che l'inaugurazione della mostra dei progetti avvenga nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale a Roma il giorno 4 gennaio.

Scoperta di una tomba romana nei pressi di Modena

MODENA, 27. — Durante lo scavamento di una fossa, per l'impianto di un albero, a Villa Canserto, qualche chilometro dalla nostra città, veniva scoperta una tomba di epoca romana, costituita da grossi mattoni posti a triangolo equilatero, con lo spigolo superiore coperto di mattoni incurvati a canale.

Dialoghi degli Dei

LV.

MERCURIO — O Giove, hai saputo che Tina di Lorenzo torna a riposare?

GIOVE — Sì, piccolo patriota padovano.

MERCURIO — E che Dina Galli, invece, continua a recitare?

GIOVE — Sì, piccola vedetta lombarda.

MERCURIO — Che te ne pare?

GIOVE — E' chiaro: che Tina fa la nanna e Dina fa la nonna.

Disse ed insieme s'avviorno.

LVI.

GIOVE — O Mercurio, ti vedo le borse sotto gli occhi; forse hai esagerato col capitone?

MERCURIO — Mai più, o Pampepato. Quest'anno non ci si poteva avvicinare al capitone.

GIOVE — Mozzicava?

MERCURIO — No. Costava troppo.

GIOVE — Oh, allora, che cos'è che ti tiene in questo stato?

MERCURIO — Un timore che m'è venuto leggendo i giornali.

GIOVE — Sbottònati.

MERCURIO — Temo che il Giappone sia rimasto completamente sprovvisto di notabili, di nobili e di Samurai.

GIOVE — O perchè dunque?

MERCURIO — Perchè durante i quindici giorni della malattia del Mikado tutti i giornali hanno stampato ogni giorno che molti di questi signori si praticavano il Karo-kiri. Ora, con un calcolo approssimativo fatto sulla scorta di queste notizie, si deve concludere che in tutta la popolazione giapponese saranno una quindicina gli scampati al sagrificio volontario.

GIOVE — Ti rassicura. Io credo che i giornali europei ne abbian fatta una delle loro. La stessa notizia evidentemente ha fatto il giro di tutte le redazioni e non soltanto è stata pubblicata da tutti, uno dopo l'altro, ma ogni giornale l'ha stampata diverse volte credendola sempre una nuova notizia. Questa è una cosa molto comune nei giornali europei.

MERCURIO — E la prima notizia?

GIOVE — La prima è stata inventata per ragioni di spazio. Anche questa è una cosa molto comune nei giornali europei. Tanto vero che nessuno ha stampato mai nè i nomi nè le generalità dei suicidii. Perciò consòlati, o Mercurio di Francia, e abbònati al « Travaso delle Idee ».

Disse ed insieme s'avviorno.

Il pie' veloce.

Notiziario musicale

PREMIERES. — *Turandot* sarà rappresentata per la prima volta in Inghilterra nella prossima stagione al « Covent Garden »: protagonista Maria Jeritza, che già la cantò al Metropolitan di New York. Anche con *Turandot* si aprirà la stagione all'« Opera » di Parigi, durante la quale saranno rappresentate: *Freischutz* di Weber — il compositore del quale quest'anno si è commemorato il primo centenario della morte — *Istar* di Vincent d'Indy e *Naila*, una nuova opera di Filippo Gaubert.

— Hans Pfitzner ha fatto eseguire tre suoi preludi per l'opera *Palestrina*, alla Philarmonica Orchestra di New York.

— *La campana sommersa*, la nuovissima opera di Ottorino Respighi, verrà rappresentata al Teatro di Amburgo nel prossimo febbraio.

— *L'addio di Schubert* è il titolo di un'opera del maestro Napoleone Maffezzoli, su libretto di Giuseppe Dell'Anni e che sarà eseguita in gennaio al Teatro Verdi di Firenze.

A SANTA MARIA CAPUA VETERE è sorto, sotto l'alto patrocinio delle Autorità Centrali e diretto dal Maestro Domenico Nardelli, un Istituto Musicale sussidiato dall'Amministrazione comunale, con ordinamento conforme a quello dei Conservatori di Musica Governativi.

ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA, il suo amabile direttore Deny Puech, ne rinnoverà le brillanti tradizioni ospitali riaprendo i magnifici saloni di Villa Medici per ricevimenti mondani e artistici ed elette audizioni musicali. Le spese occorrenti saranno coperte con sovvenzioni di privati mecenati. Si prevede che l'inaugurazione della stagione artistico-mondana dell'Accademia possa avvenire verso la fine di marzo.

A. de A.

CRONACA DI ROMA

La reliquia di San Luigi è giunta a Roma

ed è stata deposta nella chiesa di Sant'Ignazio

La reliquia del Santo esce dalla stazione.

L'urna che racchiude il teschio.

Stamane, alle 10, com'era stato annunziato, è giunta in Roma la Sacra Reliquia del capo di S. Luigi Gonzaga.

Essa, da Mantova era stata accompagnata dal Vescovo Ausiliare di Mantova mons. Peluzzo, dalla rappresentanza del Comitato Aloisiano di Mantova, da sette «Nobili Oblate» di Castiglione appartenenti queste alla Congregazione delle Vergini di Gesù, fondata dalle tre cugine di S. Luigi: Olimpia, Cinzia e Epidonia Gonzaga.

Alla Stazione di Termini

La Sacra Reliquia ha viaggiato in una speciale vettura, messa a disposizione dal Capo del Governo, ed è stata scortata dai Cavalieri del S. Militare Ordine di Malta e dai Cavalieri del S. Sepolcro in divisa.

Alla stazione di Termini, la Reliquia è stata ricevuta da notabilità e rappresentanze. Notiamo, fra queste: mons. Caccia Dominioni, Maestro di Camera del Papa; mons. Sanz de Samper, Maggiordomo; cav. di gr. cr. Pericoli; monsignor Giovannelli; mons. Santopaolo; conte Luigi Zara; comm. Paolo Greci; comm. Attilio Ambrosini; comm. Farelli; comm. Carrara; mons. Di Gennaro; comm. Zopi Conti; mons. Panizzardi, vescovo castrense; mons. Rusticoni; comm. Alliata; contessa D'Angora, in rappresentanza delle Donne Cattoliche; mons. Nogara; padre Capoccetti; principessa Barberini; march. Guerrieri Gonzaga; marchesa Teuleda di Saintjust; la Giunta Diocesana al completo; il tenente colonn. Gonzaga; il Vicegerente monsignor Palica.

Il prezioso reliquiario

Mons. Caccia Dominioni, mons. De Samper, mons. Panizzardi, mons. Palica sono entrati nel vagone ove viaggiava la Reliquia.

Questa era poggiata su di un piccolo catafalco di legno dorato, ornato con palme e cogli emblemi del S. Sepolcro. Il reliquiario è in argento, con ornati di oro. Nel mezzo di esso sta il teschio poggiato su di un cuscino di velluto rosso con frangie d'oro. Due angeli dorati sorreggono una corona d'oro tempestata di gemme e pietre preziose.

All'esterno, in mezzo ad un sobrio motivo decorativo di palme, brilla lo stemma dei Gonzaga — sei aquile in campo bianco colla Croce Rossa. Lo stemma di Mantova vi è inquartato — leoni rampanti, blasonati da striscie gialle e nere — Lo stemma Gonzaga è circondato dal Toson d'oro.

Sul cuscino rosso, è deposto il Collare spagnuolo, che S. Luigi portava come Paggio.

I commendatori del S. Sepolcro Carlo Feriani di Verona, Garzia Moscon di Padova, e Piani di Modena, in divisa hanno viaggiato in scorta alla Reliquia; era con essi anche il cav. Codelisi.

Al "Massimo,,

Un servizio d'onore era fatto alla stazione da reparti di Carabinieri e della M. V. S. N.

La Sacra Reliquia, passata attraverso la Sala Reale è stata trasportata a spalla fino all'Istituto Massimo, dove è stata ricevuta dalla scolaresca e da un numeroso gruppo di pellegrini polacchi, venuti per onorare, con S. Luigi, il loro concittadino «S. Stanislao Kostka» che insieme al Gonzaga ebbe gli onori della canonizzazione.

Molti studenti e pellegrini polacchi, con gentile pensiero, sono apparsi fregiati del distintivo fascista.

Nel cortile centrale dell'Istituto Massimo erano ad attendere la Sacra Reliquia il Rettore padre Ernesto Rinaldi con tutta la scolaresca. I più piccini si sono fatti avanti a coprire di fiori il reliquiario. La musica degli studenti polacchi ha suonato alcuni pezzi. Le bandiere dell'Istituto Massimo, delle Scuole polacche e di altri Istituti cattolici sventolavano tutt'intorno al cortile.

Nel mezzo di questo era eretto un altare, sul quale, per alcuni minuti, la Sacra Reliquia è stata esposta alla venerazione intensa dei presenti.

Formatosi quindi un corteo, la Reliquia è stata portata di sopra, al 1.o piano nella Cappella Grande, ov'è rimasta esposta fino alle 15,30.

Gli esploratori cattolici, i Congregati e Soci del S. Cuore hanno fatto la guardia d'onore alla Reliquia.

Il corteo delle automobili

Fino alle ore 15,30 è stata continua, devotissima la venerazione della folla affluita a genuflettersi intorno alla Sacra Reliquia.

Alle 15,30 si è formato il corteo delle automobili in piazza dei Cinquecento, sotto la direzione della Giunta Diocesana, organizzato da un Comitato di Dame Romane.

Nelle vetture, numerosissime, hanno preso posto i rappresentanti del Patriziato Romano, le Autorità Ecclesiastiche e Civili, le rappresentanze degli Istituti e delle Opere della Compagnia di Gesù.

Il corteo automobilistico si è avviato su questo itinerario: via delle Terme — piazza Esedra — piazza di S. Bernardo — via XX Settembre — via Nazionale — via Astalli — Collegio Romano.

La Reliquia era portata in un auto del principe Barberini. Sul veicolo avevano preso posto quattro paggetti di S. Luigi. Ghirlande di fiori e gigli forniti dal Governatorato di Roma addobbavano vagamente l'automobile.

Il Governatore nel corteo

Questo era seguito dal Governatore principe Spada Potenziani, dal principe di Palestrina, dal principe Colonna, dal marchese Sacchetti, dal principe Orsini.

In piazza del Collegio Romano, il vicegerente mons. Palica ha preso in consegna la Reliquia, e le campane del Collegio Romano, che già chiamavano la gioventù a scuola — e che da 56 anni non hanno più suonato — hanno salutato il Santo della Gioventù.

Mons. Palica era attorniato dal Clero Romano e da tutte le rappresentanze del Clero del mondo, che hanno i loro esponenti nella Università Gregoriana — tenuta, com'è noto — dalla Compagnia di Gesù.

A Sant'Ignazio

Mentre andiamo in macchina, il corteo sta per arrivare a S. Ignazio, ove la S. Reliquia sarà portata a spalla, dalla piazza del Collegio Romano.

I cardinali Billot, Laurenti e Gamba con alcuni vescovi resero gli onori del ricevimento sulla porta della chiesa di S. Ignazio.

La Polifonica Romana, diretta da monsignor Casimiri ha eseguito le «Acclamationes».

Il padre Filograssi S. J. provinciale della Provincia di Roma ha dato un rapido benvenuto alla Reliquia. Questa è stata benedetta da mons. Palica in forma solennissima.

Questa sera la piazza di S. Ignazio e la chiesa sono state illuminate da potenti riflettori, cui si associerà la luminaria dei privati che di gran cuore prendono parte alla festa.

I funerali di Michele Cerrelli

Sabato mattina si sono svolti in austera umiltà i funerali del compianto collega Michele Cerrelli capo cronista del *Giornale d'Italia*.

Rispettando la volontà dell'estinto il corteo funebre si è svolto poco lontano dall'abitazione del compianto amico presso la quale il dott. Gayda rivolse allo scomparso il saluto di coloro che gli furono compagni di lavoro.

Tra i numerosissimi presenti erano il senatore Corradini, il comm. Orlandi, in rappresentanza anche dell'on. Casalini, i redattori, gli impiegati ed una rappresentanza del personale tipografico col capo dello stabilimento del *Giornale d'Italia* Aristodemo Sabbatini. V'era poi una larga schiera di amici del defunto collega: il vice Prefetto comm. Gotti, il prof. Gualdi, il prof. Amante il dottor Weiss, il gr. uff. Del Vecchio, l'avv. Pietro Cavasola, l'avv. Scalera, Camposano, Vincenzo Casorri, Cecchetti, Agresti, il cav. uff. Francesco Orlandi, Cesare Barzani, il comm. Dobelli, il comm. Balboni, il comm. Grassia, il cav. Pirofola, il sig. Emiliani, il sig. Beretta.

V'erano il senatore Bergamini, numerosi giornalisti romani, tra i quali Gioacchino Lega per il *Messaggero*, Ettore Mosca per il *Popolo di Roma*, Bonfigli per il *Corriere d'Italia*, Gino Carocci, Ettore Veo, Nino Ilari, Scarpocchi Temistocle Mancinelli, Guido Aureli, Enrico Durantini. E poi il comm. Tommaso Montefiore, Leone Ciprelli, Fiori, il comm. Scifoni del Gabinetto del Governatorato.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di MILANO

AVVISO

La S. A. Riunione Adriatica di Sicurtà, con sede in Trieste, costituita nel 1838, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale delle Borse valori di Genova, Milano e Roma delle sue azioni serie A del valore nominale di lire 500, interamente versate, e serie B del valore nominale di lire 2000, delle quali versate lire 500, entrambe di valore venale di lire 1000, costituenti il suo capitale sociale di lire 100 milioni e versato di lire 40 milioni.

Milano, [illegible] dicembre 1926.

Il Segretario generale
G. Bissi

Il Commissario straordinario
C. Tarlarini.

Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino

Tutti conoscono ed apprezzano l'opera benefica, umanitaria e patriottica che svolge il Comitato stesso col provvedere ad aiutare i danneggiati della nostra guerra e col far risorgere sulle primitive basi le moltissime Istituzioni di beneficenza della Regione Tridentina.

Non è a dubitare che tutte le persone di buon cuore e che comprendono l'utilità di simile Istituzione, debbano sentirsi obbligate a dare il loro aiuto, anche modesto che sia.

Migliore occasione non potrebbe presentarsi, perchè mediante il concorso di sole due lire, misera cosa, oltre ad aiutare tale benefica Istituzione, con molta probabilità ognuno può risentirne un personale vantaggio guadagnando una somma rilevante.

L'anzidetto Comitato ha ottenuto dal Governo la concessione di una *Tombola Nazionale* con estrazione *in Roma il 13 Gennaio prossimo con premi in contanti per L. 500.000.*

Invitiamo tutti ad acquistare le cartelle di questa Tombola, che costano soltanto due lire ciascuna, presso gli appositi incaricati alla vendita e presso la Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù n. 48.

Per la vedova De Bartolomei

Il tristissimo caso della vedova de Bartolomei abitante al vicolo di Pato 13, ha suscitato una commovente gara di pietà tra i nostri lettori.

Da ogni parte ci pervengono offerte accompagnate da parole di cordiale adesione e di pietà. Gli scolaretti della IV classe della Scuola «Felice Veneziani» a mezzo del loro insegnante Giovanni Cianfrocca ci rimettono il loro obolo con una letterina traboccante di affetto per i piccini che essi considerano fratelli.

Ammirevole solidarietà di piccole anime buone che commuove anche coloro che per lunga consuetudine vivono tra il dolore e le sofferenze.

Molto è stato fatto per la vedova De Bartolomei, ma dal cuore dei lettori è ancora lecito sperare altri aiuti.

Ecco la nota delle offerte giunte tra il 24, il 25 ed il 26 corr.:

Un impiegato fascista L. 50; Gli alunni della classe IV-B della Scuola «Felice Veneziani» retta dall'insegnante Giovanni Cianfrocca L. 20; M. L. in memoria d'una persona cara L. 5; E. B. R. di Firenze in memoria dei suoi defunti lire 5; R. B. lire 10; X da Perugia L. 10; il nostro corrispondente da Terracina dott. Alberto Luciani L. 10; Ugo Catenacci L. 10; Giulia Simoni L. 5; M. H. de T. lire 5; Francesco Avallone in memoria della madre defunta L. 5; V. S. lire 5; Giuseppe e Giulia Berarducci lire 20; Famiglia Garletti L. 15; Totale lire 175 alle quali vanno aggiunte L. 945 delle sottoscrizioni precedenti. Totale generale L. 1120.

Infortunio sul lavoro

Il mugnaio Briscolini Smeraldo, di Emidio, di anni 17, abitante in via Merrana 30, verso le ore 14 di ieri, mentre stava lavorando nei mulini «Natalini», è stato investito dalla cinta di trasmissione della macchina che gli ha prodotto la frattura della gamba sinistra.

La Befana del Fascio Romano

Come tutti gli anni — secondo una simpatica tradizione — anche quest'anno il Fascio Romano offrirà ai bimbi poveri di Roma, un dono per la Befana. La buona e affettuosa iniziativa non potrà perciò non trovare tutto il consenso della cittadinanza alla quale la Federazione non chiede che doni, solo doni. Chi vorrà dare denaro — e già alcune somme sono pervenute alla Federazione e ai Gruppi Rionali — sappia che questo sarà impiegato per acquisto di doni in quei quartieri dove le condizioni economiche degli abitanti sono più modeste.

A ogni modo il Fascio chiede doni, per allietare tanti poveri piccoli e già l'appello non è stato vano, poichè oggi segnaliamo una bella ed encomiabile circolare diramata dal comm. Pagano presidente della Federazione Fascista dei Commercianti:

«Egregio Collega,

Anche quest'anno, seguendo la gentile consuetudine dei suoi predecessori, il segretario della Federazione dell'Urbe cap. Guglielminotti, ha deciso di organizzare per la Befana la tradizionale festa per i bambini poveri di Roma ed ha voluto cortesemente chiamare la nostra Federazione a collaborare con lui per la migliore riuscita di questa manifestazione di affetto verso la fanciullezza meno favorita dalla fortuna.

Questa presidenza non ha bisogno di stimolare la gara generosa tra i propri confederati; essa sa di poter sempre contare su loro ogni qualvolta si tratti di un'opera di bontà.

Si è stabilito che in ogni rione incaricati della Federazione dell'Urbe, muniti di speciale tessera di riconoscimento, si presenteranno a tutti i negozianti per ritirare la loro offerta. La quale non deve assolutamente essere offerta in danaro. Ciascuno deve dare uno o più oggetti a seconda del proprio genere di commercio e tutto sarà ben gradito: magliette, scarpettine, camicie, vestitini, berretti, calze, giocattoli, pacchi di dolci, pacchetti di cioccolatini, oggetti per gli scolari, come penne, quaderni, matite; insomma qualunque cosa che possa tornare utile ai bambini.

Gli esercenti ristoranti, trattorie ed osterie, possono dal canto loro concorrere offrendo uno, due, cinque, o più pranzi per bambini, a seconda della importanza della loro azienda, ed il Comitato organizzatore del Fascio potrà così riunire giocondi sciami di bimbi attorno alla festosa tavola e procurar loro un'ora di spensierata allegrezza.

Non credo necessario aggiungere parola. La visione dei sorrisi infantili, dello sfolgorio di tanti occhioni che rispecchiano l'innocenza inconscia d'ogni amarezza futura, brillanti di gioia per il dono della Befana basta ad incitare tutti a dare quanto più possono.

E la generosità dell'offerte ancora una volta affermerà che la classe commerciale romana, sempre in ogni occasione, è prima nelle manifestazioni di bellezza e di bontà.

Si avverte che, organizzata ed unificata così la tradizionale celebrazione della Befana, i commercianti non hanno obbligo di contribuire a nessun'altra sporadica iniziativa locale del genere, non autorizzata dalla Federazione dell'Urbe e dalla nostra.

Saluti fascisti».

Nessun negoziante rimarrà sordo a questa voce e ogni cittadino concorra a dare un giorno di gioia ai bimbi poveri di Roma.

Le disposizioni per la raccolta dei doni saranno diramate in un comunicato a parte e la raccolta stessa sarà regolata sotto la responsabilità dei dirigenti i gruppi rionali.

I fascisti lucani all'on. Caradonna

Nelle eleganti sale del Circolo Pugliese ha avuto luogo un grande ricevimento in onore del presidente on. Giuseppe Caradonna recentemente insignito del grande ufficialato nell'Ordine Mauriziano. Con pensiero veramente gentile un gruppo di amici Lucani capitanati dall'on. D'Alessio, volle offrire le insegne al festeggiato.

La simpatica e patriottica serata ebbe un ottimo successo grazie all'impeccabile organizzazione dei sigg. comm. Petrucci, ing. Carella, cav. uff. Fortunato, rag. Miccolis, Luigi Martini, Ciro di Biendo, Emidio Vena, Italo Palma che prestarono lodevolmente la loro opera.

Parlò prima il presidente onorario dell'Associazione Pugliese Giudice avv. Chieffo al quale seguì l'on. D'Alessio che fece risaltare le alte benemerenze acquisite dall'on. Caradonna nella sua vita di combattente, di fascista e di uomo politico.

Vivamente commosso l'on. Caradonna ringraziò tutti e confermò il proposito di operare e lavorare con attività, silenzio e disciplina agli ordini del Duce Magnifico.

Fu poi offerto un sontuoso rinfresco. Ebbe quindi luogo il grande concerto vocale e strumentale dato dal soprano Mastroleonardi e dal violinista Introna e da altri valenti artisti. Al piano sedeva la sig.na Gioni.

Fra la grande folla di intervenuti notammo: gr. uff. Delli Santi, comm. Caspaier, comm. Martino Cassano, col. Priccolo, ing. Turola, giud. Gabrielli, avv. Di Giovanni in rappresentanza della Deputazione prov. di Foggia, avv. Schirò, maggiore Pallotta, i tenenti della M. V. S. N. Carpano, Castigliego, Ferme, Viggiano, cap. Regamulti, cav. Cirelli, avv. Coppi, comm. Petrucci e [illegible], ing. Carella e famiglia, cav. uff. Fortunato e famiglia, sig.ra e sig.na Coppi, avv. Palazzi dott. Savona, comm. Macchio, ing. Ciacci, avv. Danesi, rag. Borgia, avv. Melucco, cav. uff. Chieffo sig. Mangini, rag. Trifoni, Sem Del Tevere, ing. Vena, ing. Tucci, com. Celozi, sig.ra Amicarelli, sig.ra Caneva, i rappresentanti delle Associazioni dei Piemontesi, dei Lucani ed altre.

400 mila lire truffate dalla "Stisan,,

con una ingegnosa organizzazione di emigrazione clandestina

Quella tale operazione, che consiste nel favorire la emigrazione clandestina deve essere indubbiamente molto rimunerativa, se, come pare, essa fa germinare numerosi «esercenti» della illecita industria. Talora sono individui isolati, che lavorano nelle provincie ove la emigrazione meglio fiorisce, e nei porti di mare; tal'altra, sono organizzazioni più vaste e collettive. Queste e quelli, naturalmente, speculano sulla buona fede della povera gente ingenua, che si rovina per emigrare e le une e le altre finiscono per abbandonare e truffare i poveri che ebbero la ingenuità di prestar loro fede, e per lasciarli sul lastrico.

Il questore comm. Angelucci, da qualche tempo, aveva avuto sentore che una sedicente agenzia per viaggi turistici, avente sede in via Rasella, 152, denominata «Stisan» esplicasse la propria attività precisamente compiendo operazioni di emigrazione clandestina.

Direttore, organizzatore e padrone dell'azienda era Gerolamo Saitta di Antonino, di 42 anni, da Catania, abitante con la moglie in via Pompeo Magno, 20.

A mascherare abilmente i veri scopi dell'ufficio da lui creato, il Saitta andava, di quando in quando, lanciando, a mezzo di avvisi murali, nonchè di inserzioni nei giornali, la notizia di qualche gita. Ora, sfruttava avvenimenti religiosi, come il Centenario Francescano, la pia ed annuale visita al Santuario di Lourdes, l'omaggio al Sepolcro di Cristo, in Terra Santa, il Grande Congresso Eucaristico tenutosi, mesi fa a Chicago, ora, faceva annunciare crociere nel Mediterraneo o brevi visite a Nizza, a Parigi, a Londra.

All'uopo di accertare con esattezza gli scopi che la «Stisan» si proponeva, il Questore diede uno specifico incarico al Commissario capo dell'Ufficio di Trevi comm. Modesti. E questi, infatti, accertava che la detta Agenzia compiva precisamente operazioni di emigrazione clandestina, col concorso di largo personale ingaggiato in tutto il Regno. Questo personale funzionava prospettando ad operai e contadini un tale progetto di colonizzazione nel Canadà. Contrattava in conseguenza con essi ai quali faceva firmare alcuni moduli di sottoscrizione alle azioni della Società, riscuotendo da ciascun sottoscrittore una somma di 500 dollari, dei quali 150 immediatamente all'atto della sottoscrizione. L'obbligazione azionaria serviva per coprire lo scopo vero del versamento.

L'Azienda di emigrazione aveva assunto il nome di «The Old Italian Colony Corporation C.».

Così operando, in meno di due mesi, la «Stisan» aveva raccolto la somma ben rotondetta di 400.000 lire — e, vista la inesauribile buona fede di nostra gente, in breve avrebbe accumulato milioni, ai danni dei nostri buoni e creduli lavoratori. E poi, specie dei contadini, suole dirsi che sono furbi!

Inutile dire che la «Stisan» era il nome di una sedicente Agenzia turistica ma che nessuna Società mai era stata a tale fine costituita. Gli accertamenti fatti dalla Questura assicurano che la azione della «Stisan» mirava soltanto a fare espatriare clandestinamente emigranti.

I funzionari incaricati delle indagini hanno accertato intanto come, servendosi abilmente della grande manifestazione di fede a Chicago, il Saitta ed i suoi compari, fingendo di far partire un gruppo di italiani, animati dal desiderio di partecipare ai lavori del Congresso Eucaristico, li abbiano, una volta discesi dal piroscafo a New York, fatti deviare dal viaggio che avrebbero dovuto compiere. In conclusione, quasi tutti i connazionali partiti non hanno fatto più ritorno in Patria, trovando, qua e là, da lavorare e da sistemarsi alla meglio.

Fatti ottenere a tutti i documenti necessari, passaporto, ecc., gli agenti provvedevano all'imbarco. A New York, allo arrivo di ogni transatlantico, si trovava a ricevere gli emigrati tal Ottorino Bosso, il quale forniva delucidazioni, dava suggerimenti, consigli, infine, indicava a ciascuno degli italiani cosa doveva fare per non farsi scoprire dalla polizia newyorkese. Arrivavano operai, contadini ed il Bosso li istradava, tracciando loro la via da percorrere per giungere in qualche centro, dove avrebbero trovato occupazione.

Dopo il Congresso di Chicago, come già abbiamo detto, nessuno del gruppo dell'agenzia del Saitta è ritornato in Italia. Inoltre l'«Old Italian Colony Corporation C.o» aveva nella nostra penisola due ispettori viaggianti, uno per il nord, uno per il sud. Il primo, tal Ottorino Spamanzoni, con domicilio in Roma, Via Frattina, n. 135, è riuscito a fuggire in tempo, prima che la polizia lo acciuffasse. Per la propaganda nelle regioni del Mezzogiorno si occupava certo Biagio Passalacqua, che aveva la residenza a Napoli, in Via Scarlatti, 229.

Ma oltre a questi signori la Polizia ha assodato che esistono altri complici: a Venezia v'era don Valentino De Anna, a Toritto, in provincia di Bari, s'incaricava delle operazioni un altro sacerdote don Nicola Lucente ed un fratello di questi a nome Michele, a Pratola Peligna (Teramo) l'ing. Paolo De Pamphilis; a Triggiano (Bari), Gaetano Di Monte; a Bergamo (Corso Roma, n. 12) tale Alfredo Petroli; a Collelongo (Aquila) Edoardo Guanciale e Pasquale Belisario.

Mediante comunicazioni telegrafiche partite dalla Questura di Roma, le autorità locali di Pubblica Sicurezza ed ufficiali dei Carabinieri hanno proceduto ad varii arresti, nonchè a perquisizioni nelle rispettive abitazioni.

Sono così stati tradotti a Roma in istato di arresto il Bosso, che era in Italia, il Passalacqua, don Valentino De Anna, don Nicola Lucente, l'ing. Paolo De Pamphilis, Gaetano Di Monte, Alfredo Petroli, Edoardo Guanciale, Pasquale Belisario.

Si sono dati alla latitanza lo Spamanzoni ed il fratello di don Nicola Lucente. Debbono poi essere arrestate altre cinque o sei persone, le quali avevano rapporti con l'agenzia creata dal Saitta.

Per quanto si sia fatto la Polizia non è riuscita a sapere dove il Saitta abbia collocato la ingente somma. Nelle sedi di Roma di alcune Banche il funzionario ha sequestrato un centinaio di migliaia di lire, depositate dal Saitta. Ha pure sequestrate due sue automobili. Gli ingenti guadagni gli permettevano di condurre una vita dispendiosa.

L'ufficio di Via Rasella, subito chiuso, è ora piantonato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un cantoniere investito da un'automobile

muore poco dopo all'ospedale

Una grave disgrazia è avvenuta verso le 6,45 di questa mattina al Lungotevere Arnaldo da Brescia: un cantoniere dell'Azienda Tramviaria, certo Cherubini Cherubino, è stato investito da un'automobile del Corpo Diplomatico — ed ha riportato la frattura della base cranica ed una ferita alla regione occipitale — per cui poco dopo, all'ospedale di S. Giacomo, cessava di vivere.

Secondo le deposizioni di alcuni passanti il triste fatto si è svolto così: Il Cherubini era intento a pulire le rotaie nei pressi del monumento a Ciceruacchio, quando fu investito, gettato a terra e travolto dall'automobile del Corpo Diplomatico che proveniva dal Lungotevere Arnaldo da Brescia a velocità fantastica. Mentre i passanti davano in un urlo di terrore ed accorrevano attorno al misero cantoniere lo chauffeur della macchina investitrice, come se non si fosse accorto di nulla, proseguiva nella sua corsa e dopo aver attraversato il Ponte Margherita sottraeva se stesso e la macchina agli sguardi degli astanti i quali fecero solo in tempo a scorgere le lettere: C. D., ma non il numero.

Nel frattempo il disgraziato Cherubini veniva adagiato sui cuscini dell'automobile n. 55-147-35, che si diresse velocemente verso l'ospedale di S. Giacomo.

Le pronte cure dei sanitari di servizio al posto di pronto soccorso di quel nosocomio purtroppo a nulla valsero: l'infelice Cherubini spirò appena adagiato sulla tavola operatoria.

Ferito dal suocero con una "tazzata,,

Ieri sera verso le 19,30, nella loro abitazione sita in via Monte Savello, per futili motivi di famiglia è sorto un diverbio tra il venditore ambulante Pacifico Zarfati, del fu Mosè, di anni 45, da Roma, ed il genero Angelo Moscato, del fu Pace, di anni 34, pure da Roma.

Dalle parole i due sono ben presto venuti alle mani. All'improvviso il suocero con una violenta tazzata ha prodotto al marito di sua figlia una ferita alla regione parietale sinistra.

Per sedare il litigio sono intervenuti i carabinieri Biagiotti e Castellucci, appartenenti alla quinta compagnia del 2. battaglione di rinforzo al Commissariato di P. S. di Campitelli, i quali però sono stati male accolti dai due litiganti ed in modo speciale dal Moscato che, sebbene ferito, si è violentemente ribellato, oltraggiando anche i tutori dell'ordine pubblico.

Ridotto però all'impotenza, il furibondo genero è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione ove è rimasto in istato di arresto, dopo che la sua ferita è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. Inoltre è stato denunziato per oltraggio, violenza e resistenza agli agenti della forza pubblica.

Come festeggiare il Capo d'Anno

Non v'è chi non senta il fascino delle feste di fine e principio d'anno trascorse nella intimità della famiglia. E non v'è chi non senta la dolcezza di trascorrere questa ricorrenza mentre risuonano le care melodie del buon tempo antico. Fino a ieri pochi erano i fortunati che potevano procurarsi un simile intimo godimento; oggi, grazie alla Radiofonia, queste soddisfazioni sono alla portata di tutti poichè a tutti è ora concesso di procurarsi con poca spesa, ed anche a rate, un ottimo apparecchio radioricevente Marconi col quale si possono ascoltare i programmi musicali che le Stazioni Trasmittenti Italiane eseguiranno per la circostanza.

L'Ufficio Marconi (Via Condotti, 11) è a disposizione del pubblico per fornire programmi e schiarimenti.

Per Capo d'Anno

Da Ronti e Singer Piazza Colonna; il più vasto assortimento in cioccolatini, bombons, torroni, marron glacés, panettoni, dolci natalizi, tutto di propria fabbricazione. Si fanno pacchi postali.

Due giovani donne tentano uccidersi

Verso le 19 di ieri sera — Accompagnatavi dal cugino Gualtiero Sbardelli, abitante in via Principe Umberto, 133 — a mezzo di una vettura di piazza è stata trasportata all'Ospedale di S. Giacomo la giovane Assunta Sbardelli di Angelo, abitante in via del Governo Vecchio, 78.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato avvelenamento di veronal, per cui, dopo la rituale ed energica lavanda di stomaco, l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Al brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio la Sbardelli ha dichiarato che poco prima, recatosi a far visita alla cugina, l'aveva rinvenuta nella propria abitazione quasi completamente addormentata. Ha aggiunto che non avendo ottenuto alcuna risposta ai suoi richiami, aveva creduto opportuno provvedere, senza alcuna perdita di tempo, al suo trasporto all'Ospedale.

Si ritiene che la Sbardelli abbia tentato porre fine ai suoi giorni. Ma poichè nessuna lettera ella aveva precedentemente scritta, s'ignorano le cause del tentato suicidio e su esse non intendiamo troppo indagare.

— Perchè sofferente di nevrastenia da vario tempo, la donna di casa Ines Jacobetti, di Luigi, di anni 34, da Roma, abitante in via Luciano Manara, 29, ieri sera verso le 22 ha tentato porre fine ai suoi giorni.

Infatti in un momento di maggiore sconforto stava per annegarsi nel Tevere sulla banchina di Ponte Palatino.

Fortunatamente in suo soccorso è sopraggiunto il manovale Leonardo Pica, di anni 24, da Roma, abitante in via dei Riari 72, il quale afferrata la donna le ha impedito di mettere in esecuzione il suo folle proponimento.

L'ha poi accompagnata all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Spettacoli cinematografici nelle carceri giudiziarie

Con opportuna iniziativa il commendator Teodoro [illegible] direttore capo delle Carceri Giudiziarie ha preso accordi con il Servizio di Assistenza Sociale del Governatorato per l'organizzazione di spettacoli cinematografici a ricreazione dei detenuti nelle tre carceri giudiziarie, di Regina Coeli, delle Mantellate e dei Minorenni.

Pertanto nella ricorrenza del Natale il Servizio Foto-Cinematografico ha tenuto simultaneamente nei predetti luoghi di pena visioni di films opportunamente scelte dallo stesso Direttore.

Un neo-ingegnere

In casa Mancini-Rutigliano, in occasione del conseguimento della laurea in ingegneria civile del signor Americo Rutigliano, ha avuto luogo un cordiale e riuscito ricevimento. Si è fatta della scelta musica, durante lo svolgimento della quale si è molto distinto il dott. Maffei.

A questa festa intima e famigliare sono intervenute molte persone e la serata natalizia, così lietamente trascorsa, ha lasciato nell'animo di tutti un gradito ricordo.

Al nostro amico Americo Rutigliano che, nato nel Brasile, si recherà fra breve in quella lontana e industre terra ad espletare tutta la sua giovanile attività, giungano anche i rallegramenti de «La Tribuna».

Circolo Archeologico Romano

Sabato 1. gennaio, dalle ore 16 alle 20 per iniziativa di questo Circolo, avrà luogo alla sala Santini (via Principe Amedeo 48) un trattenimento musicale danzante al quale potranno intervenire i soci e loro invitati.

L'incasso totale sarà convertito in cartelle del Prestito del Littorio che si devolveranno all'opera umanitaria di don [illegible] (reparto orfani di guerra).

La presidenza fa assegnamento sul buon volere e indiscusso patriottismo dei soci e degli amici per la buona riuscita.

Mondo Romano

La tradizionale festa di Natale al "Russie"

Una festa suggestiva, d'arte, di squisita eleganza, ha avuto luogo, al Grand Hotel de Russie, la sera della vigilia di Natale: d'arte per lo scelto programma musicale eseguito da un eletto stuolo di artisti che cantarono mirabilmente brani d'insigni maestri; di eleganza per l'intervento di numerose personalità della società romana e cosmopolita.

Nel magnifico salone verde, dinanzi un graziosissimo albero, che diffondeva mille bagliori di luci, con il poetico sfondo del giardino lunato s'iniziò l'interessante audizione:

1. Adam: *Noel*, solo e cori; 2. Perosi L.: *Iucundate filiae Sion* (dall'oratorio: Il Natale del Redentore); 3. Handel: Largo; 4. Schnabel: *Transeamus usque ad Bethlem*; 5. Perosi L.. *Dormi non piangere*, a voci sole; 6. Jon P. A.: *Gesù Bambino* (pastorale per solo e coro); 7. Wagner: *Preghiera nell'opera «Lohengrin»*, 8. Rossini: *Dal tuo stellato soglio* (preghiera nell'opera «Mosè»).

Tutti gli artisti furono vivamente applauditi.

Dopo il concerto fu offerto agli invitati un sontuoso *buffet*, mentre il salone da ballo si animò d'incanto.

Gli onori di casa furono fatti con la più grande signorilità dal comm. Lilussi, dal gr. uff. Ludovico Silenzi e dal cav. Masprone direttore dell'Albergo di Russia, coadiuvato dai due vice direttori.

La sera di Natale, ha avuto luogo al *Russie* un pranzo che si ripeterà, in più grande stile e seguito da ballo, la sera della fine dell'anno. Alle signore saranno distribuiti ricchi doni.

Pubblicazione eccezionale

«Via Veneto», l'elegante rivista del Gran Mondo Romano, compie il suo primo anno di vita con un numero doppio per la ricorrenza natalizia.

Il fascicolo d'interesse eccezionale, pubblicato oggi, è oltremodo ricco di illustrazioni, contiene due novelle briosissime, molti articoli di varietà, una interessante corrispondenza parigina sulla moda, un'estesa cronaca mondana e le norme del concorso permanente a premio.

Oriolo Fox Hounds

La caccia, che era indetta per giovedì 30 dicembre alla «Giustiniana» avrà luogo invece, nello stesso giorno, al «Casale Cigiata» a 3 km. dalla Storta, strada a destra.

Un lieto evento in casa Beer

La casa del nostro amico, avv. Guido Beer, prefetto del Regno e Capo dell'Ufficio Studi e Legislazione al Ministero degli Interni, è stata allietata da un fausto evento: la sig.ra Giulia Beer ha dato felicemente alla luce un amore di bimbo cui sarà imposto il nome di Renato.

Al piccolo cui si schiude la vita nella più affettuosa letizia di parenti e di amici, al fratellino Riccardo, ai genitori i più fervidi auguri.

Albero di Natale

Il comm. Renato Sacerdote e la sua gentile signora hanno inaugurato il loro sontuoso villino in Via Pompeo Magno con un ricco albero di Natale e un the dansante ai quali intervennero spiccate personalità del mondo bancario e industriale. Furono offerti graziosi doni e una sontuosa table à thee. Fra gli altri notati il conte Turchetti e signora, il comm. Borghesoni e signora, l'on. Finzi e signora, il comm. Calza-Bini, comm. Rosa e signora, comm. Paoletti e signora, comm. Tanlongo e signora, famiglie Ricchetti, Seifoni, Corradini, Bises, Coen, Ottolenghi e tanti altri. Si danzò animatamente fino alle 21.

Duemila poveri a pranzo

Il Natale dell'Opera Cardinal Ferrari è stato quanto mai suggestivo e commovente; duemila poveri si sono raccolti intorno ad essa per il tradizionale pranzo.

L'immensa imbandigione ha richiesto uno sforzo davvero notevole per l'organizzazione di tutti i servizi per l'ordine, per la munificenza con cui è stata predisposta.

Sin dalle prime ore di sabato, i poveri si sono raccolti nella piazza Adriana, di fronte all'Albergo «Anno Santo», poi in corteo per il Lungo Tevere e Ponte Sant'Angelo, hanno raggiunto la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini ove è stata celebrata per essi la messa, mentre il reverendo sacerdote don Paolo Ratti, direttore dell'Opera rivolgeva vibranti esortazioni alle moltitudini riunite.

Dopo la messa i poveri han fatto ritorno in piazza Adriana, poi a piccoli gruppi sono stati ammessi nell'immenso salone arredato da trofei e da festoni di verde. Numerose signore, signorine e giovani delle migliori famiglie romane erano disposti lungo le tavole per provvedere al servizio.

Intanto giungevano il barone Mazzolani, capo-gabinetto del Governatore di Roma, il Prefetto, il cardinal Laurenti, l'on. Paolucci vice-presidente della Camera che si trattenevano commossi intorno alle mense, interrogando i poveri e compiacendosi della grande imbandigione.

Il cardinal Laurenti ha benedetto le tavolate ed il pranzo ha avuto inizio. Sono stati serviti: l'antipasto, pasta asciutta, carne con contorno, formaggio, frutta, dolce, vino.

Alla riuscita del pranzo avevano concorso la Casa Reale, il Governatore, la direzione dei Mercati Generali e altre ditte importanti.

L'Albero di Natale

alla Legione Allievi Carabinieri

Riuscitissima e squisitamente famigliare è riuscita la festa dell'Albero alla Legione Allievi Carabinieri.

Tra le moltissime signore intervenute abbiamo notato: donna Silvana Sestilli, s.ra Galliani Sestilli, s.ra Olivieri, donna Metella Gorini Artom di S. Agnese, s.ra e s.ne Tinozzi, b.ne Palizzolo, donna Luisa Grossardi e s.ne, donna Luisa Lazzari e s.na, s.ra De Romanis, s.ra Profili, s.na Fontana, s.ra Mojo, s.ra Teresa Perretti, s.ra Genina, s.ra Marini Lucarelli e s.na, s.ra Giulia Perretti, s.ra Segatori, s.ra Faedda, s.na Mazarski, signora Reguzzoni, c.na Forges Davanzati, s.ra Fanelli, s.ra Guala, s.ra Di Furia, s.ra Ferrari, donna Emma Bolla, s.ra Arata e s.na, s.ra e s.ne Bernasconi, s.ne Volpi e Tajani.

Lauree

Sofia e Matilde Melagrani figlie del gr. uff. Carlo cons. della Corte dei Conti si sono laureate in Lettere e Filosofia a pieni voti. Alle gentili signorine i nostri più vivi auguri.

Si ferisce scendendo dal treno in moto

Non si può dire davvero che Mattoccia Giovanni, del fu G. Battista, nato nel 1902 a Giulianello, dove abita, operaio della «Viscosa» i guai non vada a cercarseli col lanternino.

Visto che non c'era altro modo di riportare varie contusioni e di passare qualche giorno all'ospedale, il Mattoccia tra Ciampino e Mandrione, è disceso dal treno n. 3784, proveniente da Giulianello mentre era in moto.

"Giaur" batte "Malacoda"

nel Premio di Villa Glori

La giornata del Premio Villa Glori non ha richiamato gran pubblico anche a causa del tempo piovoso e della temperatura rigida. Essa non è stata priva di sorprese fra le quali quella di Giaur nella prova principale del programma che è riuscito a battere di un soffio *Malacoda*.

A proposito di quest'arrivo, non sarebbe stato gran che di male se il verdetto del giudice fosse stato confermato dalla cinematografia. Il pubblico, i guidatori, i proprietari dei due primi cavalli arrivati, sarebbero stati certamente più soddisfatti. E qualcuno, per non dire la maggioranza, non sarebbe rimasto con l'impressione che *Malacoda* avesse anche vinto.

Con questo non vogliamo mettere in dubbio la vittoria di *Giaur*, nè il responso del giudice d'arrivo il quale, poichè trovasi proprio sulla linea del traguardo, è in grado di giudicare meglio di qualsiasi altro l'ordine di arrivo. Ma vogliamo semplicemente dar soddisfazione al pubblico, che con la sua presenza dà vita allo Ippodromo, il quale per ragioni evidenti non può certamente sbstare sulla linea del traguardo.

Ecco il dettaglio delle prove:

PREMIO CAPUA (L. 5000 - M. 1300): 1. *Jole Albingen* (1340) del cav. Ricci, guidato da Cirqli; 2. *Amerigo Vespucci* (1300). — N. P.: *Santo Barbara* (a 1); *Ruchenello* (a 1).

Tempi: 2'4" 2/5 - 2'7" 4/5.

Totalizzatore L. 5.50 - 5 - 8.

PREMIO CASERTA (L. 4000 - M. 2000). 1. *Ingomar* (2000) di Matteucci, guidato dal proprietario; 2. *Michelangelo* (2020); 3. *Zombor* (2050).

Tempi: 2'58" 3/5 - 2'59" 4/5 - 3' 1/5.

Totalizzatore L. 7.

PREMIO VILLA GLORI (L. 50.000 - M. 2000): 1. *Giaur* (2000) della Scud. Gambi, guidato da Rosi; 2. *Malacoda*; 3. *Jole Albingen*; 4. *Gianni Schicchi*. — N. P.: *Fiamma Nera*; *Uragano P.*

Tempi: 2'56" 3/5 - 2'56" 4/5 - 2'59" 1/5 - 3'4" 1/5.

Totalizzatore L. 61 - 8.50 - 6.

PREMIO NAPOLI (L. 5000 - M. 2000): 1. *Native Volo* (2050) di Nisch Elsa, guidato da P. Fabbrucci; 2. *Argentina* (2060); 3. *Peter Harvester* (2060). — N. P.: *Nampurko* (2080).

Tempi: 3'2" - 3'3" 2/5 - 3'5".

Totalizzatore L. 10.50 - 3.50 - 12.

PREMIO AVERSA (L. 4000 - M. 1700): 1. *Plyde the Great* (1750) del cav. uff. Gargiulo, guidato da Branchini; 2. *Menna Loa* (1700); 3. *Lena* (1700). — N. P.: *Glauco Glucksstern, Usbeck, Maggio, Trieste, Miss Kate B., Allenstein.*

Tempi: 2'27" - 2'27" 1/5; - 2'27" 3/5.

Totalizzatore L. 13 - 6.50 - 3 - 12.

PREMIO GENTLEMEN (L. 4000 - Metri 2000): 1. *Ingomar* (2020) di Matteucci, guidato da Stecchini; 2. *Zombor* (2000); 3. *Palma*. — N. P.: *Chirone*; *Lord Ellerski.*

Tempi: 11.50 - 14.50 - 8.

Totalizzatore L. 11.50 - 14.50 - 8.

La facile vittoria di Candela

nella XII Coppa di Natale

Renato Candela ha iscritto per la prima volta il proprio nome nel libro d'oro dei vincitori della «Coppa di Natale». Il pronostico della vigilia si è avverato. Nessuno dubitava del resto della possibilità del campione della «Romana di Nuoto», che se preparato a dovere è capace fino ai 400 metri di tenere la testa a qualsiasi nuotatore italiano. Candela inoltre, possiede l'intuito della partenza ed una velocità iniziale non comune che gli permette di liberarsi di colpo degli avversari e correre solo al traguardo. Gli sportivi italiani guardano in lui con fiducia: Bologna è vicina e nella piscina del Littorale il giovane campione romano potrebbe cogliere la maggiore, la più ambita delle vittorie.

Sebastiani, partito in ritardo sul vincitore, ha corrisposto alle generali previsioni terminando a circa 4 metri da Renato. Dietro ai due romani sono finiti il ravennate Gambi, il campione calabro-siciliano ed il napoletano Amato, dimostrandosi ottimi elementi per le brevi distanze. Fraschetti, sempre lento in partenza è terminato al sesto posto precedendo il vincitore della eliminatoria romana della Coppa Scarioni, Mario Martini. Ottima la prova del quindicenne Tordeschi, giunto undicesimo, al quale è stato assegnato un premio speciale.

* * *

Il «via» non si è fatto troppo attendere. Esso viene dato da Sannibale alle 11 precise a tutti gl'iscritti ad eccezione di Topini, Demiddi, Noce, Schmid, Colantuono e Carmi. Il primo a gettarsi in acqua è Candela il quale sfoggia un «crawl» assai redditizio. La temperatura è rigida. Il termometro immerso nelle acque del Tevere segna precisamente 5.5. Dietro al campione della «Romana di Nuoto» seguono ben riuniti Amato e Sindona. Intanto dalle posizioni retrostanti Sebastiani inizia un energico inseguimento trascinandosi dietro Gambi, con il quale dopo circa ottanta metri riesce a sorpassare Amato e Sindona. Candela aumenta sensibilmente il suo vantaggio fino a portarlo ad oltre sei metri. Sebastiani tenta invano di raggiungerlo, ma deve difendersi strenuamente da Gambi che sul traguardo gli termina a ridosso. Seguono gli altri in gruppo compatto.

Candela, molto applaudito per lo stile con il quale ha riportato la vittoria, viene preso d'assalto dalla numerosa schiera di fotografi i quali vogliono imprimere sulle lastre il vincitore della 12. Coppa di Natale.

Ottima l'organizzazione della Rari Nantes.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Candela Renato* della Società Romana di Nuoto in 1'6" 2/5.
2. Sebastiani Giovanni della Rari Nantes Roma a 4 metri.
3. Gambi Giovanni della Ruentes di Ravenna a 1 metro.
4. Sindona Salvatore della Umberto I di Messina a 2 metri.
5. Amato Enzo della 138. Legione Milizia di Napoli.
6. Fraschetti Mario (Rari Nantes Roma); 7. Martini Mario (Unione Nuotat. Romani); 8. Facenda Cesare (U. N. R.); 9. Paggi Manlio (R. N. Roma); 10. D'Amelio Tommaso (Canottieri Tevere-Remo); 11. Tordeschi Riccardo (U. N. R.); 12. Di Pasquale Angelo (U. N. R.); 13. Morelli A. (R. N. Roma); 14. Cotta (Giovane Italia); 15. Corini (U. N. R.); 16. Piazza (R. N. R.).

La «challenge» Coppa Emanuele Croce viene assegnata alla Società Romana di Nuoto cui appartiene il primo arrivato.

La Coppa *Giornale d'Italia* spetta alla Rari Nantes Roma che ha i tre meglio classificati.

A Tordeschi, un bell'atleta di appena 15 anni, viene dato il premio speciale per il più giovane arrivato.

Il XXIX Cimento invernale sul Tevere

Il ventinovesimo cimento invernale di nuoto ha offerto l'attrattiva della partecipazione di una rappresentanza del gentil sesso: la signorina Mimì Dragoiavic Valte, una bella fanciulla triestina che ha sfidato la pioggia e le rigide acque con baldanza non minore di quella degli avversari del sesso forte.

Venti iscritti e tra i quali l'immancabile Armando Sannibale sempre giovane di fisico e di spirito, si sono tuffati nel Tevere per compiere i rituali 250 metri a favore di corrente. Tempo piovoso, temperatura dell'aria 8., dell'acqua 5.

Hanno compiuto il percorso della Rari Nantes Roma: Sannibale Armando, Cesarini, Paggi, Piazza, Sebastiani, Fallani, Celli, Morelli.

Dell'Unione Nuotatori Romani: Demiddi e Martini Mario.

Signorina Mimì Dragoajvic Volpe, Tomolillo della *Cristoforo Colombo*, Poltronini della *Romana di Nuoto*, Gambi della *Ruenkes* di Ravenna, Girardi della *Bucintoro* di Venezia, Barsotti libero, Cancani dei *Canottieri Tevere-Remo* e Cotta della *Giovane Italia*.

Il Premio di Natale vinto da Michard

PARIGI, 25.

Il Gran Premio Ciclistico di Natale (velocità) disputatosi al Velodromo d'Inverno tra i velocisti europei, è stato vinto dal francese Michard, seguito ad una gomma da Martinetto. Lo svizzero Kauffmann era stato eliminato nella sua batteria e poi anche nel «repechage».

Attilio Callegari

è "recordmann" mondiale dei 20 chilometri

MILANO, 26. — Annullata la nota *performance* del 12 dicembre per colpa dell'organizzazione, Callegari ha rinnovato oggi il tentativo sulla pista dello «Sport Club d'Italia» alla presenza di numerosi appassionati. Erano presenti anche vari cronometristi. Egli ha percorso con rapidità i 20 km. in 1h38'53"1/5 (tempo inferiore di 27" al *récord* di Valente) battendo così il *récord* mondiale dei 20 km. e quello nazionale dell'ora.

Il forte milite della Legione dell'Urbe malgrado le cattive condizioni atmosferiche ha trionfato aggiudicandosi la più ambita delle vittorie. Egli ha raggiunto la mèta a forza di sacrifici: ha lottato contro il freddo, contro il disappunto provato per l'annullamento della prova precedente, ed ha vinto.

"Alba" batte "Napoli", 5-2

Dopo aver conosciuto il risultato immediato, la notizia che maggiormente interessa l'appassionato è quella riguardante la ricchezza e l'efficienza del giuoco svolto dalla propria squadra. La cosa assume poi particolare importanza rispetto all'«Alba» che dopo una fase brillantissima era apparsa in queste ultime domeniche in netto declino.

La partita di ieri, benchè vinta con notevole scarto e attraverso una costante superiorità di giuoco, non ci permette però di tranquillizzare completamente i fedeli amici dei bianco-verdi e ciò per tre diversi ordini di idee: la formazione della squadra — evidentemente non definitiva causa l'assenza di Chini e il necessario arretramento di Heger quando si tratterà di arginare attacchi più pericolosi di quello di ieri — l'eccessiva debolezza degli azzurri partenopei, e il non ancora soddisfacente grado di forma riacquistato dai romani.

L'«Alba» ha ieri dominato nettamente, ma non è facile affermare quanto di questa superiorità è dovuto al suo valore reale e quanto alla scarsa resistenza opposta dall'avversario. Possiamo in ogni modo notare con soddisfazione che Degni e Rovida, dopo un breve periodo di incertezza, sono riapparsi ieri in ottima forma e che la linea attaccante, forse per non piccolo merito di Jacoponi assai più redditizio a destra e di Heger giuocatore fine e veloce, ha ritrovato in Galluzzi l'irruento ed abile trascinatore di un mese fa. Baviera all'ala e Bianchi hanno avuto qualche momento felice, ma complessivamente hanno deluso onde necessari si rendono, nei loro riguardi, spostamenti o sostituzioni.

Il «Napoli» ha avuto in Kreuser l'unico suo grande atleta; discreta la difesa malgrado la non buona giornata di Pelvi; inesistente l'attacco. I due punti marcati dai napoletani son dovuti il primo ad un marchiano errore d'intesa fra Ballanti e Mattei che reciprocamente ostacolatisi durante una discesa azzurra, tutt'altro che pericolosa, hanno permesso ad un avversario di tirare a porta vuota ed il secondo all'arbitro che ha concesso un calcio di rigore per un fallo che nessuno aveva notato.

Per gli albini hanno segnato nel primo tempo Ziroli al 28', Jacoponi al 32' e Heger al 38'; nella ripresa Galluzzi al 34' e Jacoponi al 40'.

"Lazio" batte "Ideale", 2-0

La bella squadra romana su un terreno impraticabile ha nettamente dominato la squadra barese e si è così aggiudicati altri due preziosi punti in classifica, mentre «Casertana» e «Liberty» raggiungevano sui loro campi eguale risultato e la «Bagnolese», in evidente declino, si faceva doppiamente battere dai foggiani e... dalla intemperanza del pubblico cui probabilmente dovrà multe e squalifiche se non addirittura l'espulsione dal campionato.

Dopo l'infortunio bagnolese la lotta per la vittoria finale rimane circoscritta fra le squadre della «Lazio», del «Liberty» e della «Casertana». Molte cose, come abbiamo già avuto più volte occasione di ricordare, saranno decise nel prossimo incontro fra gli azzurri di Sclavi e i casertani.

"Francia" batte "Italia"

al Velodromo d'Inverno a Parigi

PARIGI, 26.

L'incontro Italia-Francia è divenuto ormai una tradizione. Quest'anno però la vittoria non ha arriso ai colori italiani presentatisi in campo con Girardengo in precarie condizioni e Linari ancora contuso per le cadute durante la «Sei giorni» di New York. Però se i francesi furono vittoriosi nella prova di velocità e nel *match* omnium, la prova di mezzofondo è stata appannaggio di Valentini il quale ci ha permesso di registrare l'unica vittoria della giornata.

Ecco il dettaglio:

Prima prova (distanza m. 250): l'Italia vince la prova in 18"1/5; 2.o Francia in 19"1/5. Linari compie il tempo migliore per gli italiani in 18" e Reynaud per i francesi in 18"1/5.

Seconda prova (disputata su corsa ad inseguimento): vince la squadra francese dopo un inseguimento molto accanito per 3750 m. percorsi in 7'10".

Terza prova (corsa individuale su 10 km con dieci classifiche che sono rispettivamente vinte: quattro da Blachennet, due da Binda, due da Linari e due da Wambs): La vittoria tocca alla Francia con 58 punti; l'Italia ha riportato 54 punti.

Gara di mezzofondo dietro motociclette tra il francese Yubi e l'italiano Valentini: La prima prova è stata vinta da Yubi, la seconda da Valentini. E' stata però necessaria una terza prova che si è svolta ad inseguimento ed è stata vinta da Valentini che ha raggiunto l'avversario dopo 9875 m. coperti in 8'29"4/5.

«Poule» di velocità (quattro batterie). Ecco i risultati: prima batteria: 1. Michard, 2. Bergamini ad 1/4 di ruota, 3. Schilles — Seconda batteria: 1. Michard, 2. Schilles a 3/4 di lunghezza, 3. Martinetto — Terza batteria: 1. Martinetto, 2. Bergamini a 3/4 di lunghezza, 3. Schilles — Quarta batteria: 1. Michard, 2. Bergamini, a mezza lunghezza, 3. Martinetto.

CLASSIFICA: 1. Michard con tre punti, 2. Bergamini con sei punti, 3. Martinetto con sette punti, 4. Schilles con otto punti.

CLASSIFICA GENERALE: 1.o Francia con undici punti, 2.o Italia con tredici punti.

Van de Veer abbandona

di fronte alla potenza di Bertazzolo

MILANO, 27. — L'imponente pubblico che gremiva ieri il palazzo dello Sport ha accolto con grande entusiasmo le vittorie dei pugilisti italiani, sottolineando soltanto con fischi e proteste il verdetto pari dell'incontro Bonelli-Dutheil, che aveva sanzionato attraverso dieci riprese la superiorità netta del francese.

L'atteso cozzo tra Bertazzolo e Van der Veer ha avuto un epilogo imprevisto. Dopo cinque riprese calme ed equilibrate, Bertazzolo aveva avuto un selvaggio risveglio e qualche sua mazzata era arrivata a segno sul viso, sul petto e sullo stomaco. Van der Veer aveva reagito con sufficiente efficacia ma al suono del «gong» che segnava la fine della sesta ripresa, il gigante olandese accusava una grave indisposizione dicendo di ritirarsi.

Non è possibile ammettere neppure lontanamente che il gigante olandese abbia peccato di lealtà, perchè qui in Italia le sue esibizioni hanno avuto sempre una fisonomia nitida per valore e generosità. Devesi quindi ammettere che l'indisposizione esistesse prima del combattimento e che la potenza di Bertazzolo certo sulla via di più convenienti affermazioni, abbia affrettato l'aggravarsi del male. Ad ogni modo ancora una volta è affiorata l'eccezionale potenza del Bertazzolo e quasi certamente egli avrebbe potuto definitivamente imporsi nel corso ulteriore del match.

Ecco i risultati degli incontri:

Riccardo Bertazzolo (kg. 94) batte Piet Van der Veer per abbandono alla sesta ripresa.

Giuseppe Oldani (kg. 71.100) batte George Rouquet (kg. 72.500) ai punti in 10 riprese.

Enrico Bonelli (kg. 59.600) e Dutheil (kg. 60.100) incontro nullo in 10 riprese.

Orlando Magiozzi (kg. 50.800) batte Louis Chastier (kg. 51.100) ai punti in 10 riprese.

GLI SPETTACOLI

La Pavlova al Valle

Il ritorno di Tatiana Pavlova ha fatto accorrere al Valle un pubblico numerosissimo e scelto che ha tributato all'illustre attrice grandi manifestazioni di simpatia, evocandola molte volte al proscenio alla fine di ciascun atto del *Cuore in duo* di C. G. Viola, la fortunata commedia di cui la Pavlova dà una interpretazione giovanilmente insuperabile.

Non è a dire se il successo si sia rinnovato nei duplici spettacoli di Natale, e di ieri domenica: nell'ultimo dei quali ci fu data la commedia di F. M. Martini, *Il fiore sotto gli occhi*, sempre accolta nella sua delicata poesia, al nostro pubblico migliore. Oggi riposo.

Domani: *Una cosa di carne* di Rosso di San Secondo.

Al QUIRINO — Questa sera la compagnia Gandusio riprenderà la brillante commedia di Gavault, *La sconosciuta*.

Al MARGHERITA — L'applauditissimo Petrolini svolgerà anche stasera uno dei suoi più interessanti programmi: *Rifiuto io*, felice atto unico di Corrado d'Errico, e *Er gastigamatti*.

All'ODESCALCHI — Stasera, come ogni lunedì, spettacolo a prezzi popolarissimi, con *La commedia del buon cuore* di Molnar.

All'ADRIANO — Anche oggi il Circo equestre Italo-belga darà due rappresentazioni comprendenti entrambi i migliori numeri di attrazione.

All'ELISEO — Continuano con grande successo le repliche di *Silhouette* la graziosa operetta del m. Bellini nella spigliata e graziosa esecuzione della compagnia Riccioli.

Al MANZONI — Questa sera Vincenzo Scarpetta riprenderà una delle più giocondo commedie del glorioso repertorio paterno: *Doje mariti, 'mbruglione.*

Posdomani spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta con la brillante commedia: *Tanti guai pe' durmì*. Superfluo provvedere un esaurito.

Spettacoli del 27 Dicembre

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
LUNEDI' 27 — Riposo.
MARTEDI' 28 — Ore 21 (1. di abbonamento) L'opera giocosa di G. Rossini:
L'Italiana in Algeri

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 27 — Ore 21.30 Replica:
Er castigamatti
Rifiuto... io

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
LUNEDI' 27 — Ore 21 La brillante commedia di P. Gavault:
La sconosciuta

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 21: *Numerose attrazioni.*
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Silhouette.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Doie mariti 'mbruglione.*
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *I mariti ai bagni.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *La commedia del buon cuore.*
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Riposo.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Raimondo, il cane, la giarrettiera.*
COLA DI RIENZO — *Kiki.*
MERULANA — *Sotto due bandiere.*
MODERNISSIMO — *Eddie Polo prende moglie.*
MODERNO — *La rivolta di Sainte Estelle.*
NAZIONALE — *L'ufficiale della guardia.*
SUPERCINEMA — *Beatrice Cenci.*
TRIONFALE — *La contessa Maritza.*
VOLTURNO — *L'avventura d'una notte.*

Il Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario della «Gazzetta Ufficiale», n. 296 del 24 dicembre 1926.

R. D. 5 dicembre 1926. Rettificazione della tabella che determina il numero e la residenza dei notari per il comune di Thiesi — R. D. legge 19 dicembre 1926. Imposta personale progressiva sui celibi — R. D. legge 19 dicembre 1926. Facoltà giurisdizionale del Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli enti anticipatori per i danni di guerra — R. D. 28 novembre 1926. Ammontare complessivo dei premi per i titolari dei libretti nominativi delle Casse di risparmio postali e per i possessori di quelli al portatore per l'anno 1926 — R. D. 22 ottobre 1926. Erezione in ente morale dell'Asilo infantile del comune di Salassa — R. D. 14 novembre 1926. Approvazione dello statuto del Ricovero Croux-Porté, in Perlos (Aosta) — R. D. 20 agosto 1926. Contributo scolastico dei comuni di Quistello, San Giacomo delle Segnate e San Giovanni del Dosso (Mantova) — R. D. 18 novembre 1926. Approvazione dello statuto per l'ordinamento di una scuola speciale, annessa all'Istituto «Giuseppe Toniolo» in Milano — R. D. 27 ottobre 1926. Erezione in ente morale della Fondazione «Cesolo avv. Annibale e figlio Ermanno» in Somma Lombardo — R. D. 14 novembre 1926. Istituzione di un Regio consolato di seconda categoria a Bergen in sostituzione della Regia agenzia consolare soppressa.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	—.—	30.—	15.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	—.—	—.—	33.—	—.—	—.—
IDEA COLONIALE	15.—	—.—	—.—	30.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—.—	35.—	18.—	—.—

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	—.—	28.—	14.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	—.—	—.—	30.50	—.—	—.—
IDEA COLONIALE	12.—	—.—	—.—	28.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—.—	31.—	16.—	—.—

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;
L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);
L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;
MILANO Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;
NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'imposta sui celibi
Il testo del decreto

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — E' istituita, a decorrere dal 1. gennaio 1927, una imposta personale progressiva sui celibi dai 25 ai 65 anni compiuti.

La imposta sarà dovuta dai celibi pel solo fatto del loro stato e verrà integrata con altra contribuzione a base progressiva in ragione del reddito complessivo di ciascuno di essi.

Art. 2. — Con R. decreto su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per l'Interno e del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, saranno stabilite le esenzioni dall'imposta di cui all'articolo precedente, la misura, le modalità di applicazione e di riscossione di essa, nonchè le sanzioni per le infrazioni alle norme di legge e di regolamento, anche con carattere penale.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

I Ministri proponenti sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.

Il decreto che oggi pubblica la « Gazzetta Ufficiale » ha un altissimo scopo morale che scaturisce da due elementi: un elemento sociale propriamente detto per la tendenza che esso manifesta circa il volere del Governo: che cioè la famiglia contribuisca sempre più largamente a formare la base della società; un altro elemento sociale, ma di carattere assistenziale, per la destinazione particolare che sarà data ai fondi ricavati dalla nuova imposta: essi andranno all'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia.

Il decreto si ispira a due criteri fondamentali: Primo: *il decreto dà le grandi linee della nuova imposta, rimandando al regolamento tutti i particolari, compreso quello circa la misura del tributo; quindi nel regolamento saranno stabilite le modalità di applicazione e di esecuzione comprese le misure le esenzioni ed ogni altro provvedimento. Sono già fissati due criteri fondamentali:*

a) che si tratta di due tributi che si sovrappongono l'uno a l'altro. Il primo ha un carattere di pura capitazione, cioè di una tassa personale assoluta, per il solo fatto di essere uomini e di essere celibi, s'intende entro i limiti di età dalla legge fissati. In questa prima parte è evidente che la legge ha uno scopo sociale propriamente detto: quello cioè della spinta verso il matrimonio.

b) il secondo tributo è un'addizionale; ha un carattere, cioè, prevalentemente finanziario ed economico; partendo dal concetto che il celibe abbiente deve pagare un contributo tributario maggiore degli altri, perchè in confronto all'ammogliato ha una potenzialità contributiva maggiore.

Il secondo criterio fondamentale cui il decreto si ispira è che tanto la imposta personalissima, quanto il tributo aggiuntivo debbono avere il carattere progressivo. Naturalmente la progressione nel tributo personale dovrà ad un certo punto — per necessità di cose — trasformarsi in regressione.

Apprendiamo che al Ministero delle Finanze sono a buon punto gli studi per disciplinare completamente l'applicazione e l'esecuzione del nuovo tributo, il quale avrà vigore dal 1.o gennaio 1927.

La Mostra Internazionale Francescana

Il Comitato Internazionale francescano comunica che per accordi intervenuti fra il Comitato stesso e i P. P. Conventuali, Custodi del Sacro Convento di Assisi, la Mostra internazionale francescana che dovrà aver luogo in Assisi dal 15 aprile al 15 novembre 1927, sarà anche arricchita dell'Esposizione straordinaria dell'intero Tesoro della Basilica di San Francesco.

La Duchessa d'Aosta al Capo del Governo

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini, Roma — Da Keren dove il segno del Littorio affidato alla mano ferma e sicura del Governatore splende nella pace operosa della nostra primo colonia madre vetusta di pionieri e di soldati le giunga fervido voto augurale dal mio cuore italiano.

Duchessa Aosta. »

Per il censimento industriale

Il programma di lavoro per il censimento industriale è già allo studio sebbene annunciato soltanto di recente come uno dei compiti affidati all'Istituto Centrale di Statistica.

Di tale lavoro si è occupata ieri la Commissione ausiliaria del Consiglio Superiore di Statistica composta del prof. Gini, presidente, e dei signori Benini, Ciucci, Giordani, Guarnieri, Livi, Mancini, Masci, Olivetti, Petretti, Beppe, Ravà, Semenza, Tagliacarne, Troise. Per l'occasione erano stati invitati a prender parte ai lavori della Commissione anzidetta i signori Angeletti, Arnaldi, Piomarta, Lantini, Setacci, Navarra, Gallo, Marci, Molinari, Mancinelli e Calderan.

La Commissione ha preso in esame la relazione e lo schema del questionario preparato dall'Istituto. Si prevede che la grande ed importante inchiesta potrà essere svolta nel prossimo anno.

Gli studi preparatori e la sistemazione degli organici di rilevazione richiederanno certamente alcuni mesi, per di più occorre scegliere per la rilevazione la data meglio corrispondente al pieno funzionamento dell'attività industriale.

E' stata discussa l'estensione da dare alla ricerca e la Commissione ha espresso l'avviso che essa debba lasciare da parte le aziende agricole ed estendersi invece a tutte le altre aziende tanto industriali quanto commerciali comprendendovi anche quelle più esigue dell'artigianato e degli esercenti isolati.

Il questionario sarà tanto semplice da eliminare quanto più è possibile errori o incertezze, ma terrà conto di tutti gli aspetti più interessanti della produzione e del commercio in modo da dare un quadro rappresentativo completo di queste diverse forme di attività. La ricerca sarà compiuta, come avviene di solito per tutti i censimenti, dai Comuni, ma essa sarà guidata da speciali organismi misti che saranno formati dai rappresentanti delle categorie ed Enti maggiormente interessati ed avranno sede presso le Camere di Commercio provinciali.

La Commissione ha portato un notevole contributo di suggerimenti pratici ed ha fornito all'Istituto ampia messe di elementi per la determinazione del piano di ricerca che costituirà la base su cui il Governo potrà fondare i suoi provvedimenti per ordinare a mezzo di apposita legge il censimento che entra già nei programmi di azione approvati da S. E. il Capo del Governo.

Kameneff conferisce col conte Manzoni

MOSCA, 27.

Kameneff, nuovo Ambasciatore sovietista a Roma, si è recato all'ambasciata d'Italia, dove ha avuto un colloquio con l'ambasciatore italiano conte Manzoni.

Le nevicate in Toscana

FIRENZE, 27. — Tutti i monti che coronano Firenze sono ricoperti di neve. In città la temperatura è rigida. Nell'Aretino per due giorni è caduta una bufera di neve e il giorno di Natale è nevicato anche ad Arezzo. In montagna qualche comunicazione stradale è rimasta interrotta, come pure qualche linea telefonica e telegrafica. I danni sono lievissimi.

Sempre a causa della neve i servizi automobilistici di Tredozio e di Brisighella sono interrotti. A Faenza la neve si è innalzata circa 20 centimetri. La corriera giornaliera Firenze-Forlì ha dovuto sospendere il servizio per le abbondanti nevicate sull'Appennino Romagnolo. Tutti i valichi appenninici sono ostruiti dalla neve.

A Vernio ha nevicato il giorno di Natale e ieri. Un vento fortissimo ha costretto gli abitanti a rimanere nelle rispettive case.

Le gesta e l'arresto d'un falso ispettore di finanza

FIRENZE, 27. — A Filattiero (Pontremoli) è stato arrestato un individuo che si spacciava per ispettore di finanza mandato dalle superiori autorità per verificare pesi e misure. Fece varie visite ai rivenditori di privative e contestò qualche contravvenzione facendosi pagare subito.

Tradotto nelle carceri mandamentali di Pontremoli ha dichiarato chiamarsi Armando Giampaoli, di Vittorio, di anni 29, da Spezia. Sono state chieste informazioni sul suo conto.

Volete che il giornale possa stare nelle vostre famiglie, che sia leggibile dai vostri figli, che non cerchi di conquistare il pubblico con racconti, che, spesso sotto veste di moralità, sono pessimi suscitatori di corruzione? Bisogna dargli forza per respingere la cattiva letteratura di fattacci e la bassa pubblicità. Questa forza è l'abbonamento.

Due ladri sorpresi in flagrante a Milano
a stento sottratti al linciaggio della folla

MILANO, 27. — Verso le 23 del giorno di Natale i pochi cittadini che transitavano per Corso Vittorio Emanuele, in prossimità della piazzetta di S. Paolo, furono richiamati dalle invocazioni di allarme di due persone addossate alla saracinesca del negozio di profumeria del signor Adalgiso Rampoldi. In un baleno una folla si addensava e tra urla e imprecazioni rintronavano ben presto numerosi colpi di rivoltella seguiti dallo scroscio di vetri infranti.

La causa di tanto trambusto era la seguente: due ladri entrati con chiave falsa dal portone della casa n. 6 di via S. Paolo si erano introdotti nel retrobottega del profumiere Rampoldi con lo scopo di perforare il muro che divide il negozio stesso dal negozio di oreficeria del signor Gino Maggi, negozio che si trova in Corso Vittorio Emanuele, n. 7, subito dopo l'Albergo Roma. I ladri si erano accinti subito all'impresa audace, nè si erano curati molto di attutire il rumore dei colpi per perforare il muro. Due passanti che occasionalmente si erano fermati dinanzi al negozio, avevano avvertito il rumore insolito e non giustificato e avevano dato l'allarme.

Qualcuno correva alla vicina questura e il commissario di notturna giungeva prontamente con alcuni agenti.

Mentre la folla sostava davanti al negozio, il commissario penetrava nel cortile riuscendo così a chiudere la via di scampo ai ladri. Ma quando il funzionario riusciva a mettere le mani sui malfattori, la folla al di fuori cominciava la sparatoria contro la saracinesca chiusa nell'intento di finire i ladri non sapendo che già nel negozio si trovavano gli agenti. La folla voleva fare giustizia sommaria, ritenendo trattarsi di affiliati alla banda Martin, e non fu facile cosa persuaderla che i ladri erano stati presi. Il commissario, con grave pericolo suo e degli agenti riuscì a rifugiarsi con i due arrestati nelle cucine dell'*Albergo Europa*, e dopo un lungo lasso di tempo per vie traverse riuscì a portare i due arrestati in questura, sottraendoli così all'ira della folla che voleva linciarli.

Gli arrestati sono stati identificati per il noto pregiudicato Luigi Casagrande, di Andrea, di anni 33, da Roma, e Quintino Paris, di Enrico, di anni 34, da Anguillara Sabazia (Roma).

La polizia ricerca attivamente un terzo complice il palo, che riuscì a svignarsela non appena vide fermarsi alcune persone.

Un particolare curioso: verso le 22 il signor Rampoldi, preso da insolita agitazione, si recava nel suo negozio, convinto, così disse lui, di trovarlo svaligiato. Tutto invece era in ordine e il Rampoldi se ne tornò a casa. Verso le 24 venne invece avvertito della battaglia che si svolgeva in Corso Vittorio Emanuele, e che riduceva in un cumulo di rovine le vetrine, il banco e la merce appunto nel negozio di profumerie di sua proprietà.

Il processo a Reggio Emilia per il furto dei dipinti del Perugino

REGGIO EMILIA, 27. — Come si ricorderà, or sono quasi dieci anni, dalla basilica di Perugia venivano rubati da ignoti ladri preziosi dipinti del Perugino. Ora, davanti al nostro Tribunale, è in corso il processo a carico di Spadaccini Giovanni, Neroni Ideo, Tabacchetti Pietro, Parmeggiani Dante e Garlassi Bruno, imputati del delitto previsto dall'art. 421 del C. P. per aver cioè ricevuto, nascosto e tentato di alienare alcune opere del Perugino, provenienti da furto qualificato avvenuto in Perugia nella notte del 28 marzo 1916. Il Tabacchetti, Parmeggiani e Garlassi sono in stato di arresto.

All'inizio del dibattimento, la difesa ha sollevato incidente di diritto sulla procedibilità dell'azione penale, essendo prescritto il delitto principale di furto per il decorso di oltre dieci anni. Ma il Tribunale ha ritenuto non ostare alla procedibilità della causa per ricettazione, la invocata prescrizione.

Notevole la deposizione del Regio sopraintendente all'Arte dell'Umbria, comm. Neves, il quale presentò al Tribunale anche le fotografie delle tele rubate.

I testi escussi finora deposero sostanzialmente scarse circostanze.

Due feriti per lo scoppio di una bombola d'idrogeno

GENOVA, 27. — In un magazzino di via Embriaci dove erano riuniti alcuni individui occupati a gonfiare a mezzo di gas idrogeno dei palloncini di gomma che poi sarebbero stati venduti per le strade di Genova, improvvisamente una bombola contenente il gas scoppiava provocando un principio di incendio.

Rimanevano feriti assai gravemente certo Giovanni Battista Bacigalupo, di anni 56, ed il di lui figlio Vittorio, di anni 17. Gravissimo pericolo ha corso inoltre il caseggiato stesso poichè nel magazzino erano depositate altre 17 bombole la cui esplosione terribile sarebbe stata certa se l'incendio non fosse stato prontamente domato.

La P. S. ha constatato che il deposito era abusivo.

Dinanzi al vostro risparmio, grande o piccolo che sia, non abbiate dubbi od esitazioni: investitelo nel Prestito del Littorio.

Una fosca scena di sangue
a Subiaco

SUBIACO, 27. — La notizia che una fosca scena di sangue si era svolta in località Colle Alto, a tre chilometri da Subiaco, presso la casetta colonica di Refrigeri Cesare di Giuseppe, di anni 25, fu portata da un ragazzo che parlò di ferito grave e di un morto a colpi di fucile.

La cittadinanza rimase fortemente turbata e fu una richiesta affannosa di particolari e dei nomi dei protagonisti. Per fortuna le prime notizie risultarono del tutto esagerato. Vi erano due feriti per scambio di fucilate e soltanto uno era nella impossibilità di camminare.

Mentre il comandante della M. V. S. N. si accertava dello svolgimento dei fatti e tratteneva il ragazzo, dette immediate disposizioni per l'invio sul posto della barella per il sollecito trasporto del ferito.

Il decurione f. q. sig. Monaco Giuseppe, l'attivissimo cav. uff. Bagnani, il comandante della centuria sig. Mariani, i fascisti Balduini, Onori, De Ciantis, i colleghi dei quotidiani della Capitale insieme al vostro corrispondente si recava immediatamente sul posto.

Arrivò intanto il ferito Refrigeri Cesare colpito alla regione parietale sinistra da pallini da caccia.

Il comandante della milizia procedette subito all'interrogatorio del ferito e dette avviso ai carabinieri e al maresciallo Cicchettini.

La versione del Refrigeri fu abbastanza confusa assicurando di essere stato ferito in campagna da uno sconosciuto dopo aver scaricato a Subiaco una soma di ulive.

Il Refrigeri nel racconto cadde in una serie di contraddizioni che dimostravano la poca veridicità delle sue affermazioni, che non trovavano neanche riscontro in quanto dichiarava la moglie, interrogata separatamente. Il seniore Canestrelli appena finita la medicatura, fece accompagnare il ferito Refrigeri in caserma, ordinando che ivi rimanesse a disposizione della giustizia. Il dott. D'Amico, che procedette alla medicatura, lo dichiarò guaribile in dodici giorni.

Arrivava frattanto l'altro ferito Timperi Pietro fu Gaetano, di anni 30, padre di cinque bambini. Egli soffriva molto e perdeva sangue dalla coscia destra. Adagiatolo sul tavolo operatorio della farmacia Picconi, il dott. D'Amico procedette alle prime urgenti medicazioni, praticando anche una iniezione antitetanica. Il Timperi aveva la coscia destra forata da un colpo di fucile da caccia. Il dottore rinviò ad oggi l'atto operatorio, dichiarando il ferito guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Interrogato, il ferito, prima del trasporto a casa, egli detto del fatto la seguente versione che per concorde dichiarazione di alcuni testimoni, sembra risponda alla verità.

Ero alla posta ai tordi, sotto un gruppo di querce in località Colle Alto; sentii un fruscio di foglie e m'accorsi che una «pica» s'era posata sopra un albero, però fuori tiro. Mi alzai e, fatti alcuni passi, feci partire il colpo.

Rimasi esterefatto il sentire delle grida; pensai ad una disgrazia, che il mio colpo avesse prodotto del male a qualche compagno.

Era proprio così! La rosa larga della carica, aveva colpito il mio confinante che stava su di un albero vicino a raccogliere le ulive.

Mi affrettai a raggiungerlo e vidi che egli si recava alla vicina casetta; non si doveva trattare di cosa grave e proseguivo per aiutarlo e chiedergli scusa, quando vidi il Refrigeri uscire armato di fucile e venire verso di me urlando e minacciando. A nulla valsero le mie scuse che lo eccitarono maggiormente; egli spianò il fucile e fece partire un colpo contro di me; mi sentii ferito, feci forza e riuscii a deviare la canna del fucile dal quale il Refrigeri faceva partire un secondo colpo.

Il dolore ed il sangue che perdevo mi fecero cadere e, mentre il Refrigeri scappava, rimasi abbandonato fino a quando non mi venne incontro un vicino che aveva sentito le grida ed i colpi.

Il Refrigeri b. stamane passato a questo carcere mandamentale; mentre il Timperi giace in letto ferito.

Il Ministro dell'Aria inglese vola fino alle Indie

LONDRA, 26.

Lunedì prossimo, il Ministro dell'Aria, sir Samuel Hoare partirà dall'aerodromo di Croydon per un lungo « raid » di ispezione delle basi aeree in India.

Il viaggio sarà compiuto su uno dei nuovi apparecchi « Hercules » e coprirà un percorso di andata e ritorno di 12 mila miglia.

Le tappe sono distribuite come segue: 27 dicembre partenza da Croydon; 28 Pisa e Napoli; 29 Malta; 30 Bengasi; 31 Sollum e Abukir; 1. gennaio Ziza; 2 Bagdad; 3 Basra; 4 Lingah e Jask; 6 Karachi; 7 Jodhpur; 8 arrivo a Delhi (totale 6125 miglia). Dopo un soggiorno di circa una settimana in Delhi il Ministro dell'Aria su apparecchi militari visiterà le basi aeree nell'India nord-occidentale. Dalla costa sicula l'apparecchio sarà scortato da una flottiglia di apparecchi dell'aeronautica britannica sul percorso attraverso il Mediterraneo. Il Ministro dell'Aria, oltrechè visiterà le basi aeree militari in India, si propone di discutere col Governo indiano la creazione di un ufficio dell'Aviazione civile per l'India, la organizzazione di linee aeree interne, e la costruzione di basi per la flotta aerea.

I giornali dicono che al « raid » parteciperanno anche la moglie del Ministro dell'Aria, Lady Hoare, che sarà la prima donna a compiere il percorso da Londra alle Indie per via aerea, il maggiore Woods direttore generale della Imperial Airways Ltd., e il direttore dell'Aviazione civile sir Sefton Brancker, che partito giorni addietro sul primo apparecchio « Hercules », raggiungerà la comitiva a Bagdad. Secondo i giornali sul percorso Bengasi-Sollum-Abukir l'apparecchio britannico sarà scortato da una squadriglia di apparecchi dell'aviazione italiana.

Il "memorandum,, britannico sulla Cina

LONDRA, 27.

Il *Foreign Office* pubbliva il testo del *memorandum* che l'incaricato d'affari britannico a Pechino ha comunicato recentemente ai rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Washington.

Con tale *memorandum* la Gran Bretagna propone che il movimento nazionalista cinese sia accolto simpaticamente e propone inoltre che le potenze dichiarino che sono disposte a negoziare la revisione dei trattati e le altre questioni pendenti non appena la costituzione di un Governo cinese autorizzi a trattare e che le potenze stesse esprimano chiaramente il desiderio di soddisfare, nei limiti del possibile, le aspirazioni legittime della Cina e di riconoscere alla Cina il diritto di godere dell'autonomia doganale. Durante l'attuale periodo di incertezza le potenze dovrebbero conservare un atteggiamento di attesa sforzandosi a preparare la via affinchè quando la revisione dei trattati fosse possibile la revisione medesima fosse già parzialmente effettuata.

Il *memorandum* sostiene che le potenze dovrebbero fare soltanto le proteste rese efficaci da una azione concertata quando fossero in giuoco interessi vitali. Le potenze dovrebbero indicare la loro volontà di mantenere relazioni armoniose con la Cina senza attendere la preventiva costituzione di un Governo centrale forte. Alcune riforme concernenti la extraterritorialità potrebbero essere effettuate senza grande ritardo e le potenze dovrebbero accettare immediatamente che la Cina imponesse le sopratasse previste dal trattato di Washington.

Le entrate diminuiscono in Inghilterra

LONDRA, 27.

La Tesoreria britannica ha pubblicato i dati del bilancio dal 1. aprile al 18 dicembre, che assommano rispettivamente a L. 461.748.228 di entrate e L. 606.504.525 di spese. Da queste cifre si rileva che nei primi nove mesi dell'anno finanziario le entrate hanno superato di poco la metà delle entrate totali preventivate in lire 824.750.000, e che in confronto del corrispondente periodo del precedente anno finanziario le entrate hanno subito una contrazione di circa 23 milioni di sterline, mentre le spese sono aumentate di circa tre milioni e mezzo di sterline.

Una festa d'arte italiana a Sofia

SOFIA, 27.

In occasione del passaggio da Sofia del baritono Umberto Urbano, che ha riportato qui un notevole successo, il ministro d'Italia Piacentini ha dato nelle sale della regia legazione un concerto con musica esclusivamente italiana e un sontuoso ricevimento al quale vollero partecipare lo Czar di Bulgaria e la principessa Eudosia.

Era presente anche il presidente del Consiglio Liapceff, e altri ministri, oltre che i Capi di tutte le legazioni straniere. Lo Czar Boris mostrò di essere visibilmente soddisfatto della accoglienza ricevuta. Gli piacquero specialmente le canzoni napoletane che Urbano cantò ottimamente. L'eccezionale e simpatica visita dello Czar Boris alla legazione d'Italia è stata favorevolmente commentata dall'opinione pubblica bulgara.

Amnistia natalizia in Ungheria

BUDAPEST, 27.

In occasione della ricorrenza del Natale il Reggente ha concesso l'amnistia a 77 condannati. Fra gli amnistiati si contano 10 persone che commisero delitti di diritto comune durante la dittatura proletaria, 9 persone condannate per saccheggi durante la rivoluzione dell'ottobre 1918 e due condannati per delitti di stampa.

La berretta cardinalizia a mons. Lauri

VARSAVIA, 27.

Alla presenza di numerose autorità, di molti prelati e di parecchie personalità, ha avuto luogo alla nunziatura la cerimonia per la consegna della berretta al Nunzio mons. Lauri, recentemente nominato cardinale.

Minaccia di sciopero generale dei funzionari francesi

PARIGI, 27.

Come è noto, il Congresso dei Sindacati fra i funzionari francesi ha votato, a due terzi di maggioranza, l'adesione alla Confederazione generale del lavoro. Ora questa ha già votato un ordine del giorno in cui avverte il Governo che qualora non venissero accordati ai funzionari sindacati i nuovi aumenti di stipendio che essi richiedono, il Paese correrebbe verso lo sciopero generale dei pubblici funzionari.

Il processo Macia-Garibaldi avrà luogo in gennaio

PARIGI, 27.

Il 21 e il 22 gennaio il tribunale correzionale discuterà il processo del colonnello Macia, di Ricciotti Garibaldi e loro compagni imputati di detenzione di armi ed esplosivi.

Il movimento delle Borse nella scorsa settimana

Riportiamo qui sotto la quantità e le percentuali dei principali titoli trattati in tutte le Borse del Regno nella settimana dal 20 al 24 dicembre 1926. (Nel giorno 25 le Borse furono chiuse).

Banca d'Italia quantità 3.215, percentuale 1.07 — Banca Commerciale Italiana 18.537, 1.32 — Cosulich 1.143, 0.09 — Navigazione Gen. Ital. 3000, 0.25 — Cotonificio Veneziano 4.545, 1.36 — Chatillon 2.870, 0.11 — Cotoniere Meridionali 3.515, 0.35 — Snia Viscosa 6.985, 0.14 — Ilva 970, 0.13 — Elba 975, 0.006 — Monte Amiata 1.185, 0.18 — Montecatini 5.636, 0.13 — Fiat 23.050, 1.15 — Edison 2.030, 0.17 — Terni 5.432, 0.43 — Unes (Un. Esercz Elettr.) 4.0654, 0.12 — Bonifiche Ferraresi 7.390, 0.15.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 59 — fine 59 — Consolidato 5 % cont. 75.75 — fine 85.10 Venezie 3.50 per cento 60 — Banca d'Italia 1730 — Istituto Credito Fondiario 383 Commerciale 910 — Credito Italiano 605 Banco di Roma 101.50 — Istit. Credito Marittimo 509 — Commerciale Triestina 590 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 499 — Meridionali 606 Navigazione 500 — Libera Triestina 353 Lloyd Sabaudo 345 — Cosulich 163 — Nav. Alta Italia 285 — Cotoniere 39.50 — Snia Viscosa 122 — Soie de Chatillon 94 — Varedo 62 — Elba 39 — Metallurgica 108 — Ilva 156 — Montecatini 168.50 — Monte Amiata 277 — Antimonio 130 — Ansaldo 63 — Fiat 287 — Valdarno 114 — Sasso 104 Sip 113 — Tramways 325 — Terni 334 — Tirso 173 — Gas di Roma 546 — Unes 82 Azoto 170 — Distillerie 79 — Zuccheri Romani 106 — Eridania 570 — Molini Pantanella 186 — Pilatura Riso 340 — Oleifici 90 — Bonifiche Ferraresi 240 — Fondi Rustici 205 — Immobiliari 610 — Beni Stabili 305 — Imprese Fondiarie 86 C. F. Regionale 110 — Risanamento 812 Aedes 6.50 — Acqua Marcia 1665 — Condotte d'Acqua 385 — Serino 440 — Palermo 320 — Spalato 205 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 78 — Assic. Vita 665.

CAMBI: Parigi 88 - 88.50 — Londra 107,75 - 107,85 — New York 22,23.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 60.60 — Consolidato 5 per cento 76.40 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 913 — Credito Italiano 603 — Banco Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 595 — Mediterranea 276 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 494 — Libera Triestina 348 — Cosulich 162 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 175 — Cascami Seta 620 — Tessuti Stampati 620 — Linificio Canap. Nazionale 420 — Man. Coton. Meridionali 39,50 — Man. Tosi 263 — S.N.I.A. 123 — Unione Manifatture 370 — Ilva 156 — Metall. Italiana 107 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 167 — Off. Mecc. Breda 130 — Automobili Fiat 287 — Automobili Isotta 120 — Automobili Bianchi 59 — Off. Mecc. Miani 63 — Off. Mecc. Reggiane 33 — Adriatica di Elett. 138 — Edison 476 — Vizzola 665 — Marconi 78 — Acciaierie Terni 331 — Distillerie Italiane 78 — Industria Zuccheri 430 — Raffinerie L. L. 406 — Petroli d'Italia 51 — Pirelli 715 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili - Roma 515 — Eridania 550 — Esp. Italo-Americana 315 — Brasital 203.

CAMBI: Parigi 87,90 — Londra 107,78 1/2 New York 22,20 — Belgio 3,09 — Olanda 8,92 — Pesos oro 20,25 — Svizzera 429 — Berlino 530 — Spagna 339 — Bukarest 11 — Vienna 315 — Praga 65,90.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 67 — Magona d'Italia 474 — Fonderia Veraci 540 — Elba 40 — Monte Amiata 279 — Meccaniche 110 — Valdarno 113 — Molini Biondi 138 — Digerini Marinai 87 — Seif 2,30 — Birra Paszkowski 13,50 — Conserve Torrigiani 7 — Testi 42 — Fondiaria Incendio 467 — Fondiaria Vita 655.

CAMBI: Parigi 88 — Londra 108 — Svizzera 431 — New York 22,25 — Belgio 3,00.

Borsa di Napoli

Mercato con scarso movimento e con andamento sempre peggiore. Salvo qualche titolo difeso tutto il rimanente delle quote retrocede ancora sull'afflusso di numerose vendite che non trovano assorbimento. Fondi statali depressi. La Banca Commerciale difesa su 910.

Rendita 3.50 per cento L. 59 — Consolidato 5 per cento 76.07 — Prestito Venezie 60.50 — Buoni novennali 81.50 — Banca d'Italia 1735 — Banca Comm. Ital. 950 Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 600 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 100 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 610 — Mediterranea 290 — Rubattino 500 — Terni 333 — Elba 43 — Ilva 151 — Risanamento 817 — Beni Stabili 520 — Cotoniere Meridionali 40 — Gas di Roma 655 — Società Meridionale Elettr. 235.50 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 440 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 900 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 88 — Inghilt. [illegible] Stati Uniti d'America 22.27.

Alle ore 12.30 del 24 corrente, spegnevasi serenamente, munita dei conforti religiosi

CLODOMIRA CAPO
nata AMODEO

Il marito Gr. Uff. Ing. GIUSEPPE CAPO, i figli LUIGI e VINCENZO ed i parenti tutti con l'animo straziato danno il triste annunzio e chiedono preghiere per l'anima della cara defunta.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 26 corr. alle ore 10.15 partendo dall'abitazione V. Mogadiscio 11 (presso S. Agnese) per la stazione ferroviaria, donde proseguire per S. Maria Capua Vetere ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Serva la presente di partecipazione personale.

On. Fun. M. MOSCATELLI e R. ROSSI V. Alessandrina N. 3 - Tel. 71

La famiglia GRAZIOLI, commossa per tante affettuose manifestazioni di compianto per la dolorosa perdita sofferta, ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere così viva parte al suo lutto.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 - 42-443

La vedova, il figlio, le figlie e i generi del compianto

ERCOLE BIAGINI

commossi per le molte manifestazioni di affetto tributate al caro Estinto, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto in qualsiasi modo partecipare al loro immenso cordoglio.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 26

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo